LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Venerdì 15 Settembre 1916 ROMA Venerdì 15 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 257

SCALIAMO DUE IMPORTANTI POSIZIONI NEL POSINA E NEL BOITE

Della profezia in corso di guerra

Un grande filosofo politico del principio del secolo scorso si dilettava di profezia, e i suoi oracoli annunziava con la stessa sicurezza con la quale un astronomo avrebbe annunziato un ecclissi di sole o di luna, o l'apparizione di una cometa all'orizzonte. Celebre fra tutte è rimasta di quel grande filosofo la profezia sulla Città di Washington. « E' tutto pronto — egli scriveva —: il luogo, il piano, il danaro: essenzialmente non è nulla che oltrepassi il limite del potere umano nell'attuazione del grande progetto: tuttavia, si può scommettere mille contro uno, che *la città non sarà costruita, o non si chiamerà Washington, o non sarà la sede del Congresso.* » Se un contradditore avesse accettato la scommessa, quale rovina per Giuseppe De Maistre, e la sua famiglia!

La stampa oggi è piena di simili profezie, ed anche son piene le vie. Quanta gente oggi anticipa, negli scritti e nei discorsi, la futura carta d'Europa! E quanta altra, ad ogni nuovo avvenimento, è lieta e superba di constatare: — L'avevo predetto io! — A leggere ed ascoltare, pare che il mondo sia finalmente popolato di iddii, che governino ciascuno a proprio volere le sorti del genere umano, o per lo meno del genere europeo. Lo spirito profetico fa un'enorme concorrenza alla chiromanzia. La presa di Gorizia, chi non l'aveva preveduta? E chi non aveva preveduta l'entrata in campagna della Romania? Le previsioni, specie quelle postume, sono quasi sempre di una precisione raccapricciante. Non vi sono più segreti, e non vi sono più sorprese, nei bollettini della guerra. Ce ne saranno in quelli del Congresso della pace? In verità, è così chiara ed evidente la sistemazione futura dell'Europa nelle profezie dei contemporanei, che del Congresso della pace si potrebbe alla fine farne a meno. Ecco una nuova utilizzazione da promuovere.

Una delle Potenze più direttamente prese di mira nelle profezie è, naturalmente, l'Austria. Naturalmente perchè, composta com'è di tanti pezzi, l'Austria si trova più facilmente esposta al gioco dell'architettura. Un mulino, un lambicco, un campanile, una forca? Con tutti quei pezzi si può fare quel che si vuole dell'Austria. E ogni ricostruttore ha la sua buona ragioni per accreditare la forma che esce dalle sue mani. La Polonia può dirsi, fin da ora, idealmente, vendicata. Anche per l'Austria è venuto il quarto d'ora dello smembramento, del *depeçage*. Senza pietà! Perchè essa non ha avuto pietà per alcuno. E quale che sarà la sua morte, nè gli uomini, nè gli dei avranno più cura del suo nome e della sua memoria.

Ma quale sarà realmente la sua morte? quale la sua pena nel mondo di là?

Io dichiaro e confesso la mia assoluta incapacità nell'arte della profezia. Il mio spirito è sempre così oscillante nel campo delle possibilità, che neanche di fronte ai fenomeni naturali arrivo ad acquetarsi nella sicurezza della legge. Tramonterà il sole tra poco? Io aspetto di vedere, per constatare. Questo dimostri la mia inferiorità, dinnanzi agli scrittori ed ai lettori che posseggono per sè e per gli altri la certezza del domani. Poter leggere nelle stelle, o nelle rughe della mano del vecchio imperatore d'Austria! Ma io sono sempre atterrito — mentalmente parlando, s'intende — dalla complessità degli elementi morali e materiali che servono a determinare il più insignificante movimento nell'azione e nella condotta di un individuo, figurarsi degli elementi che servono a determinare la condotta di dieci eserciti, l'azione di dieci Stati in lotta tra loro! Prevedere, profetizzare, ricostruire, riorganizzare, con quattro povere lettere dell'alfabeto, quello che sarà l'avvenire dell'Europa combattente — quale potenza — o quale fatia! Per mio conto, io aspetto qualche risposta da quella che io storico tedesco ha definito la *potenza plastica della guerra.* Il pollice della guerra basterà a modellare l'avvenire? Domando perdono della mia indisciplina verso la scienza, o della mia incredulità, ma, insomma, io, più che ai principii dei filosofi e ai sogni degli illusionisti, ho fiducia nell'inarrestabile soldatino che andrà più avanti nel territorio del nemico e più pronto degli altri nel suo territorio il solco per piantarvi la sua baionetta e la sua bandiera.

E se, dopo fatta questa confessione, mi si ammette senza esitazione, è la confessione della mia inferiorità di fronte ai profeti, io dovessi e potessi esprimere una mia esautorabile idea, direi: Smettiamola con le troppe anticipate previsioni, e lasciamo completamente l'avvenire nelle mani dei nostri bravi combattenti! Io non so; ma ho un vago sospetto: che meno si parla in tempo di guerra — oh, anche in tempo di pace, del resto! — e meno si rischia dei nostri interessi e del nostro programma. Il soliloquio non ha mai risoluto le situazioni drammatiche, e, se mai, non ha fatto che rivelare per imprudenza o incontinenza, il pensiero dell'attore, a chi avrebbe invece dovuto nasconderlo. Parlare bisogna, certo; ma in tempo utile, quando è aperta la discussione, e quando nel contrasto le nostre opinioni debbano essere difese e sostenute. Oggi è tempo di parlare, o di combattere? Perchè combattiamo, gli amici e i nemici hanno appreso, e sanno. Ed è superfluo, ogni giorno, anzi ogni ora, discutere dei fini della nostra guerra, ad aggiungere fini nuovi a quelli primi, come se gli uni possano essere messi in dubbio e gli altri debbano essere contestati. Anche sul tema dell'Austria non facciamo noi molte più variazioni di quelle che sarebbero necessarie, in corso di guerra? Così, noi non lavoriamo che a determinare contro di noi correnti di idee e di interessi che la più elementare economia polemica dovrebbe provvedere a equamente distribuire fra tutti, o deviare in parte da noi. Perchè tutta questa ansia e questa fretta nel formulare il decreto-legge per la spartizione dell'Austria — che non può essere applicato nè accettato per ora dagli esecutori di giustizia? Per ora non vi è altro da fare che combattere o vincere. Penserà la Vittoria a sciogliere il suo calzare là dove i nostri eserciti avranno rialzati i segni dell'antica potenza di Roma.

Una sola cosa, a me pare, noi possiamo, anzi abbiamo il dovere di ricordare agli amici ed ai nemici: questa, cioè: che l'Europa non ebbe più pace dal giorno in cui furono superati i termini posti da Roma al cammino dei barbari; — per concludere: che dunque l'Europa non avrà pace fino a quando quei termini non saranno restituiti nel nome e nella guardia di Roma.

Ciò che, insomma, costituisce il valore europeo della guerra italiana.

Rastignac.

La guerra russa

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13 (ore 14.40).

Nella regione della città di Riga e del fiume Dvina l'attività dell'aviazione nemica è considerevolmente aumentata.

Nella regione a sud di Isaspol tentativi del nemico di passare il fiume Bistritza furono arrestati dal nostro fuoco.

Nei Carpazi boscosi e nella regione del fiume Tchirnysch superiore il nemico effettuò attacchi, falliti, sulle colline da noi conquistate.

Mare Baltico. La sera del 9 corrente la nostra flotta effettuò un riuscito bombardamento contro imbarcazioni nemiche nello stretto di Irben. Parte delle imbarcazioni fu costretta a gettarsi alla riva.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Situazione immutata. Piccoli attacchi russi non sono riusciti a nord della foce del Dweten e presso Garbunowka, a nord-ovest di Dunaburg.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 13.

Fronte dell'arciduca Carlo. Attacchi di insieme in massa effettuati dai Russi contro le nostre fronte sui Carpazi tra lo Smotric, e sud-ovest di Zabie; e la Bistritza non sono riusciti.

La guerra Romena

Il comunicato romeno

BUCAREST, 14.

Fronte nord-nord-ovest. — Leggere scaramuccie su tutto il fronte. Facemmo 376 prigionieri.

BUCAREST, 13.

Fronte sud. — Scambio di colpi d'arma da fuoco lungo il Danubio.

In Dobrugia abbiamo preso contatto col nemico su tutto il fronte. Vivi scontri di pattuglie e di avanguardie.

Un distaccamento nemico che avanzava lungo il Danubio è stato contrattaccato e respinto ed ha lasciato nelle nostre mani 8 cannoni tedeschi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

In Transilvania le truppe tedesche sono entrate in contatto coi Romeni nel settore di Hermannstadt (Nagyszben) e a sud-ovest di Hoetsing (Hatszeg).

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 14.

Fronte romeno. — L'avanzata delle nostre truppe verso Silistria continua. Ieri, 7 corr., nella regione di Dorbic, le nostre truppe respinsero gli attacchi nemici dopo accanito combattimento.

Nella notte il nemico si è ritirato.

Fronte romeno. — Sul Danubio regna calma. La nostra avanzata continua. Il nemico ha abbandonato la testa di ponte fortificata di Silistria che le nostre truppe hanno preso terzera verso le nove senza combattimento.

Fronte macedone. — Su tutto il fronte debole cannoneggiamento, fuoco di fucileria in varie località e scaramuccie di pattuglie.

IL COMUNICATO DI STASERA

I nostri Caproni bombardano l'Arsenale e gli hangar di Trieste

COMANDO SUPREMO, 14 Settembre 1916.

Con ardite scalate, nostri nuclei riuscirono ad impadronirsi di importanti posizioni nella Valletta di Zara (T. POSINA) e sul Lagazuoi (Vallone di TRAVENANZES-BOITE).

Alla testata del R. Felison (BOITE) il nemico attaccò in forze un nostro posto avanzato su Punta del FORAME, ob .... ad arretrare di un centinaio di metri.

Nella notte sul 13, dopo violento fuoco di artiglieria l'avversario tentò di attaccare contro le nostre posizioni sullo Slatenik (Alto Isonzo) e tra Volzana e Gemponi (S. O. di Tolmino); fu ributtato con perdite.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Auronzo, senza farvi vittime nè danni. Alcuni idrovolanti, spintisi verso Ravenna, furono ricacciati dal fuoco delle nostre batterie e inseguiti da nostri velivoli.

Nella passata notte una squadriglia nemica bombardò S. Giorgio di Nogaro, Villa Vicentina e altre minori località del Basso Isonzo: un morto e qualche incendio.

Nel pomeriggio di ieri, in condizioni atmosferiche non favorevoli per forte vento, una poderosa squadriglia di 22 «Caproni», scortata da «Nieuport» da caccia, eseguì una incursione sull'Arsenale del Lloyd e gli Hangars di idrovolanti presso Trieste.

I nostri arditi aviatori lanciarono sui bersagli 172 bombe di grosso calibro, pari a 5 tonnellate di alto esplosivo, colpendo anche gli impianti ferroviari e navi in costruzione nei bacini. Furono osservati vasti incendi. Fatti segno al fuoco di artiglierie contro-aeree e da squadriglie di idrovolanti nemici, i nostri velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

CADORNA.

Bombe austriache su Venezia e Chioggia

LA CHIESA DI S. GIOVANNI E PAOLO COLPITA

L'Agenzia Stefani comunica:

Nella notte sul 13 un gruppo di idrovolanti nemici attaccava Venezia fra le ore una e trenta e due e trenta, gettando bombe esplosive ed incendiarie sulla città. Furono colpiti la chiesa di San Giovanni e Paolo, l'Asilo per vecchi ed altri edifici privati. Lievi danni, nessuna vittima. Altre bombe furono gettate su Chioggia ove causarono piccoli incendi, subito domati.

Dopo San Marco, la chiesa di San Giovanni e Paolo è considerata la più bella di Venezia. Fu costruita dai frati Domenicani nel secolo XIV, nel più puro stile gotico e in forma di Croce latina con cupola e tre navate, divise da dieci colonne gigantesche. Dinanzi la chiesa, sulla piazza omonima, s'eleva il celebre monumento equestre del Condottiero veneziano Bartolomeo Colleoni, capolavoro del Verrocchio.

Sono in essa sepolti molti Dogi, tra cui Pietro Mocenigo, il cui mausoleo è opera artistica pregevolissima di Pietro Lombardo. Il Doge Andrea Vendramin, il cui sepolcro di meravigliosa bellezza è opera di Tullio Lombardo.

Fra le pitture della chiesa, deturpata dagli Austriaci, notevole una icona a nove compartimenti, a cui lavorarono tra gli altri Giovanni Bellini e l'insigne Vittor Carpaccio. Nelle altre cappelle vi sono quadri ed affreschi di Tiziano, di Paolo Veronese, di Cima da Conegliano.

Ricorderemo ancora che nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo la Repubblica veneta soleva festeggiare con gran pompa gli anniversari delle vittoriose battaglie navali di Venezia contro i Turchi.

Presso questa chiesa si trova l'ospitale maggiore di Venezia, sorveglianza della Croce rossa della Convenzione di Ginevra, che i barbari più non rispettano.

Sul fronte di Salonicco

Ricacciamo i bulgari oltre Doiran e Demirhissar

COMANDO SUPREMO, 13 settembre.

Nella zona ad ovest del lago di Butkovo, nostre colonne nella giornata dell'11 e 12 impegnarono piccoli combattimenti con riparti bulgari, ricacciandoli oltre la ferrovia di Doirana a Demirhissar.

CADORNA.

* * *

SALONICCO, 14.

I bombardamenti incominciati il giorno 10 vanno aumentando di intensità di giorno in giorno, su tutto il fronte, e fino a tersera le valli del lago di Tachino del monte Belas e del lago di Ostrowo echeggiavano ininterrottamente del crepitio delle mitragliatrici e del violento cannoneggiamento.

Le truppe italiane hanno attivamente partecipato all'azione generale iniziata dagli alleati, bombardando le posizioni nemiche con tale violenza e ardimento da riscuotere i più vivi elogi del comandante francese generale Sarrail.

Le azioni finora svolte hanno rivelato che il nemico può disporre di forze rilevanti e di poderosa artiglieria di ogni calibro; ma per quanto abbia ricevuto ordine di opporre la più tenace resistenza ha dovuto cedere in qualche punto davanti all'irresistibile rush delle forze degli alleati.

A nord-ovest del lago di Ostrovo, dopo un accanito combattimento, che è costato grosse perdite al nemico, i serbi hanno conquistato una collina ad ovest della quota 1500. I serbi ciclisti di avanguardia sono giunti alle prime pendici del Magkanid.

I combattimenti continuano con nostro vantaggio nella regione meridionale del lago di Ostrovo.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri velivoli presso Kardovitch.

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Esercito d'Oriente. — Dalla Struma al Vardar bombardamento intermittente senza nessuna azione di fanteria, all'infuori di scontri di pattuglie su vari punti del fronte.

Ad ovest del Vardar le truppe serbe continuano la marcia in avanti; esse hanno preso trincee ai bulgari tra Xovit e Vetrenik ed hanno progredito sensibilmente verso Kaimtchalan.

Le operazioni degli Inglesi

LONDRA, 14.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Salonicco dice che i serbi hanno occupato Sorovicevo a sud-ovest del lago di Ostrovo. Le tre incursioni successive fatte dagli inglesi contro le posizioni bulgare sullo Struma hanno ottenuto risultati eccellenti.

I bulgari avrebbero occupato Cavalla

PARIGI, 13.

Un dispaccio da Amsterdam al giornale dice:

Si ha da fonte austriaca che i bulgari hanno occupato Cavalla, facendo prigioniera parte della guarnigione greca.

* * *

Ulteriormente riceviamo il seguente dispaccio da Atene, 14:

Quando i bulgari arrivarono alle porte di Cavalla ordinarono alla guarnigione greca, composta di 8000 uomini circa, di ritirarsi a Drama, per rimanere sotto la sorveglianza del Quartiere generale bulgaro. La popolazione fuggì in massa a bordo di un trasporto. L'occupazione della città è imminente.

La crisi greca sarebbe risolta

ATENE, 14.

Si conferma che Dimitrocopulos ha accettato in massima di costituire il nuovo Gabinetto. Egli, dopo avere preso accordi col Re, esporrà le sue intenzioni ai Ministri dell'Intesa e darà poi una risposta definitiva.

L'Intesa non può essere indifferente alla politica estera della Grecia...

PARIGI, 13.

La Commissione degli affari esteri della Camera ha ascoltato Leygues che ha comunicato i documenti relativi alla questione balcanica ed alla azione tedesca ad Atene, documenti che egli ha comunicato al presidente del Consiglio Briand durante le vacanze.

La Commissione ha esaminato la situazione in Grecia: il suo parere unanime è stato che l'Intesa deve rimanere estranea alla politica interna della Grecia, ma non può essere indifferente alla politica estera, nè agli intrighi e fatti di natura tale da compromettere la sicurezza delle truppe alleate nell'ora in cui l'offensiva degli Alleati comincia a Salonicco e in cui si giuoca nei Balcani la partita che influirà sulla durata e sull'esito della guerra. La Commissione ritiene che non vi è più posto per le trattative diplomatiche, che non avrebbero altro risultato che permettere ai nemici di adoperare nuovi mezzi dilatorii.

Il Re Costantino convoca un Consiglio di famiglia

LONDRA, 14. — Secondo un dispaccio di Atene, il Re Costantino dopo aver accettate le dimissioni di Zaimis ha convocato un Consiglio di famiglia. Si tengono segrete le deliberazioni prese, ma in Atene corre insistente la voce che il Re voglia abdicare.

Dichiarazioni di Dimitrakopulos

PARIGI, 14.

Secondo notizie da Atene all'*Agenzia Radio*, si crede che possa essere costituito un Ministero con a capo Dimitrakopulos, con Dragumis agli esteri. Del nuovo Ministero potrebbe far parte anche Coromilas, attualmente ministro di Grecia a Roma.

Dimitrakopulos, che fece parte del gabinetto Venizelos del 1910, ma che è in rotta da quattro anni col leader liberale, ha fatte le seguenti dichiarazioni al corrispondente del *Journal* da Atene: « Debbo esprimere il mio profondo rammarico per la detestabile politica di neutralità che i Governi precedenti hanno seguita, perchè ha posto la Grecia in una condizione molto inferiore a quella in cui l'avrebbe posta una neutralità risolutamente benevola verso l'Intesa. Se non d'accordo con Venizelos sulla opportunità dell'intervento della Grecia a varie date, debbo tuttavia riconoscere che la politica di Venizelos è la sola che risponde agli interessi ed ai sentimenti dell'ellenismo; per quanto concerne la politica di Gunaris e di Skuludis, non posso che deplorarla.

« Oggi il territorio della Grecia è invaso; l'anima nazionale depressa e stanca in seguito alla mobilitazione inutile durante i mesi ed alla lotta accanita fra i partiti politici. Si è anche perduto la maggior parte del materiale da guerra. Ora la politica del temporeggiamento, che in principio si imponeva, non può più essere continuata, soprattutto dopo l'intervento italiano sul fronte balcanico e dopo l'atteggiamento dei germano-bulgari. Uno degli ultimi fattori che rimaneva neutro era la Romania, ma col suo intervento il problema prende un aspetto nuovo. Oggi non possiamo più accontentarci dell'inazione. Una decisione si impone; la Grecia deve entrare nel conflitto europeo a fianco dell'Intesa, deve decidersi, qualunque cosa possa accadere e rimanere neutrale fino alla fine del conflitto. »

La voce che il mandato di ricomporre il Gabinetto sia affidato a Dimitrakopulos è giunta anche ad altri giornali, ma la stampa francese non fa buon viso alla notizia. *L'Echo de Paris* dice che il meglio che si possa fare è di non tenere nessun conto dei pretesi servizi che la Grecia avrebbe potuto rendere agli alleati. Bisogna semplicemente vigilare con grande attenzione ed energia che non ne ronda ai nostri avversari.

La crisi greca, secondo che affermano le ultime notizie, sembrerebbe dunque risolta nel nome di Dimitrakopulos, un venizelista secessionista, il quale, prima ancora di aver dato al Re una risposta definitiva di accettazione, si sbilancia in dichiarazioni politiche alla stampa francese. Troppo presto. Pesa la deplorazione ai governi precedenti, nella quale il Dimitrakopulos spende tanta parte della sua eloquenza pregovernativa; ma le sue dichiarazioni circa la necessità per la Grecia di decidersi ad agire lasciano molto perplessi, e danno luogo a molte riserve, delle quali del resto si fa interprete la stessa stampa parigina, attraverso la quale il prossimo futuro presidente del Consiglio greco si è affrettato a fare intendere la sua parola. Assai probabilmente, se il Dimitrakopulos avesse atteso, prima di parlare, di essere salito al potere avrebbe sentito la necessità di tener conto nel giudicare la situazione, del principale suo elemento, vale a dire delle condizioni in cui il paese si trova e delle scarse capacità di efficace cooperazione europea che esso dimostra nello stato di disorganizzazione civile e militare in cui mostra di essere oltre che dalle mutate situazioni politiche internazionali che poco o nulla oramai avrebbero a trar giovamento da un suo intervento... Tutte cose di cui appena preso il timone della nave, il Dimitrakopulos — come già i suoi predecessori — si accorgerà, probabilmente...

I francesi tagliano le comunicazioni fra Combles e Péronne

2300 prigionieri, 10 cannoni e 40 mitragliatrici

PARIGI, 13.

Quella di oggi è stata una ottima giornata nella Somme, ove la situazione del nemico diviene realmente penosa. Esso non è mai riuscito a riprendersi la menoma particella di terreno perduto. Il numero dei prigionieri e il bottino conquistato attestano la rapidità del nostro assalto e il suo irresistibile vigore, che rendono impossibile qualsiasi ritirata. Alla fine del pomeriggio di martedì avevamo padroni della strada Béthune-Péronne. Alle ore 20 ci impadronimmo del villaggio di Bouchavesnes malgrado il fuoco di alcune mitragliatrici che i nostri cannoni non avevano potuto ridurre al silenzio. Nella notte consolidammo i guadagni e poi, al mattino, ci impadronimmo con un solo slancio della fattoria di bosco di Labé, che trovasi a sud di Bouchavesnes oltrepassavamo così la strada su Bethune, tagliavano completamente le comunicazioni di Combles con Péronne, già precarie, perchè gli inglesi tengono da Ginchy sotto il fuoco dell'artiglieria la altra strada verso Bapaume.

Nel pomeriggio di siamo impadroniti, di fronte a Combles, di tutto un sistema di trincee tedesche a sud della fattoria di Le Priez.

I tedeschi hanno moltiplicato i contrattacchi contro il centro e la destra della nostra linea. Due reggimenti assalirono la fattoria del bosco Labé i sui difensori sotto il potente urto piegarono un po' da principio; ma la reazione non si fece attendere e con un irresistibile movimento i cacciatori francesi spazzarono gli avversari e si assicurarono definitivamente il possesso della posizione. Un assalto corpo a corpo avvenne più a sud al poggio 76. Finalmente ogni punto che domina Mont Saint Quentin rimaneva integralmente in nostro potere.

Abbiamo così sviluppato i precedenti successi al nord della Somme nel modo più felice, mantenendo ed ampliando i nostri guadagni.

Con la presa di Bouchavesnes i francesi hanno superata, anche la terza, cioè l'ultima linea tedesca sulla Somme.

I comunicati francesi

PARIGI, 13.

A nord della Somme abbiamo sensibilmente allargato le nostre posizioni nella parte del nostro fronte che si trova dinanzi al villaggio di Combles ed abbiamo preso d'assalto a sud di la fattoria « Le Priez » tutto un sistema di trincee potentemente organizzate del nemico.

Accaniti combattimenti hanno avuto luogo durante la giornata sul nostro centro e sulla nostra destra ove i tedeschi hanno fatto energici sforzi per riprenderci il terreno perduto.

Un violento attacco del nemico, con l'effettivo di due reggimenti, lanciato sulla fattoria del bosco di Labé è arrivato dapprima a riprenderla ma con un ritorno offensivo irresistibile, le nostre truppe hanno respinto l'avversario da questa posizione che occupiamo di nuovo interamente.

A sud la collina 76 è stata anche essa oggetto di tentativi del nemico. Dopo una serie di combattimenti, che sono giunti fino a corpo a corpo e alternative di avanzate e di indietreggiamenti, la nostra fanteria ha mantenuto integralmente tutti i suoi guadagni.

La cifra dei prigionieri validi fatti nelle giornate di ieri e di oggi supera attualmente i 2300. L'importante materiale abbandonato dal nemico e finora enumerato comprende dieci cannoni, di cui parecchi pesanti, e quaranta mitragliatrici nel solo settore di Bouchavesnes.

A sud della Somme la lotta di artiglieria si è mantenuta attivissima nella regione di Vermandovillers e di Chaulnes.

Sulla riva destra della Mosa, dopo una intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le posizioni che abbiamo recentemente conquistato ad est di Fleury. Sono stati completamente respinti ed hanno lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri.

PARIGI, 14.

A nord della Somme i francesi hanno respinto, durante la notte, parecchi tentativi tedeschi all'estremità meridionale della collina 76.

Secondo nuove informazioni i violenti contrattacchi lanciati ieri dai tedeschi in questa regione furono effettuati da una divisione trasportata in fretta dal fronte di Verdun.

A sud della Somme il nemico ha fatto, senza successo, parecchi tentativi su diversi punti del nostro nuovo fronte.

Ad ovest di Chaulnes: durante uno di questi attacchi, un distaccamento nemico, sbarcato ed una compagnia circa, è stato preso sotto il nostro fuoco e annientato quasi completamente.

Sulla riva destra della Mosa due attacchi tedeschi contro le nuove posizioni francesi nei boschi Vaux-Chapitre sono stati facilmente respinti.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Fronte del principe ereditario Rupprecht di Baviera. La battaglia a nord della Somme è ricominciata.

Tra Combles e la Somme le nostre truppe stanno sostenendo una difficile lotta.

I Francesi sono penetrati a Bouchavesnes.

I combattimenti di artiglieria continuano con grande violenza dalle due parti di Fleury.

CRONACA DI ROMA

Le deliberazioni della Giunta

Il prezzo del Gas - Le maestre provvisorie

La Giunta Comunale, riunitasi ieri, ha trattato alcune importanti questioni. Ha preso prima in esame la questione concernente la decorrenza dei nuovi prezzi del gas, in base al noto decreto luogotenenziale del 9 luglio u. s. L'assessore De Rossi, dopo avere illustrato ampliamente i termini e i precedenti del quesito, osservò che, giusta l'articolo 1 del citato decreto, le Società esercenti la industria del gas, « possono applicare i prezzi determinati dalla apposita commissione governativa a datare dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione del decreto stesso ». Siccome quella pubblicazione avvenne il 9 luglio u. s., i nuovi prezzi avrebbero potuto decorrere dal primo agosto p. p. Ma il primo agosto p. p. « essi ancora non erano stati determinati e perciò non esistevano ». Ora, come possono applicarsi delle tariffe, che « giuridicamente e industrialmente » non esistono? In altri termini, sino a quando la commissione non avrà terminato i suoi lavori, e i nuovi prezzi non saranno stabiliti e resi noti al pubblico, manca la possibilità di attuare la norma, di cui all'art. 1 del decreto in parola.

E' noto del resto che, quando a un provvedimento avente forza legislativa, vuol darsi una decorrenza retroattiva alla data del provvedimento stesso, la norma della retroattività viene stabilita in modo esplicito. Ma nel decreto luogotenenziale tale norma non si contiene affatto; anzi, dato il periodo di tempo intercedente tra la pubblicazione del provvedimento (9 luglio) e il primo agosto, è da ritenersi che, secondo la mente del legislatore, i nuovi prezzi avrebbero dovuto determinarsi in quel periodo, appunto per renderne possibile l'applicazione al primo agosto. Non essendo avvenuta questa determinazione, evidentemente cade il presupposto del decreto.

Tali motivi, suffragati da altri importanti considerazioni d'indole giuridica ed equitativa indussero la Giunta a prendere all'unanimità, su proposta dell'assessore De Rossi, le seguenti decisioni:

1. Saranno iniziate immediatamente energiche trattative colla Società Anglo-Romana, per indurla ad accettare amichevolmente la tesi della irretroattività, favorevole agli interessi degli utenti, e conforme a principii di legalità e di giustizia.

2. Qualora tali trattative non approdassero, verrà chiesto al competente Ministero con particolareggiato pro memoria che la detta tesi sia accolta in apposito decreto, e perciò resa obbligatoria.

3. In mancanza di tale decreto, saranno studiati i provvedimenti più opportuni, dal lato amministrativo, ed occorrendo, anche dal lato contenzioso, per la efficace tutela dei diritti dei cittadini, in una questione di così vitale e generale importanza.

* * *

La Giunta comunale in seguito alle vive raccomandazioni di vari gruppi di interessate si è nuovamente occupata dei criteri per l'assunzione in servizio provvisorio delle insegnanti destinate a reggere le classi urbane dei maestri elementari richiamati in servizio militare.

Si è trovata unanimemente concorde nel provvedimento già deliberato dal Consiglio Comunale dell'abolizione del diurnismo, istituto che dava luogo a numerosi inconvenienti, e nello stabilire che le insegnanti giardiniere effettive, già incaricate dell'ufficio di supplenza nelle elementari, facciano ritorno negli istituti infantili pei quali sono state appositamente assunte in servizio.

Quanto alla norma da seguire per la nomina delle maestre incaricate di surrogare gli insegnanti assenti in causa della guerra, ha riconfermato la deliberazione già adottata nell'agosto su proposta dell'assessore di Benedetto. Con essa venne stabilito che le supplenti provvisorie fossero assunte per ordine rigoroso di graduatoria, fra le idonee dell'ultimo concorso. E' fatta eccezione per le insegnanti residenti in Roma, che, o per la perdita, o per la invalidità, o per il richiamo sotto le armi del parente prossimo che provvedeva al loro sostentamento, si trovino in condizioni bisognose, e siano in grado di dimostrare, che solo con l'esercizio del magistero riuscirebbero a guadagnarsi da vivere.

In logica conseguenza di tale equo principio la Giunta ha inoltre deliberato che la precarietà dell'incarico sia esplicitamente espressa nelle deliberazioni di nomina si da rendere chiaramente noto alle interessate che l'incarico non potrà durare oltre l'anno scolastico in corso e che il servizio prestato non potrà assolutamente costituire per esse un motivo di preferenza per la nomina avvenire nell'ufficio di supplenti.

Il criterio che ora è applicato in favore delle idonee del concorso 1914 sarà quindi osservato, senza legittimo motivo di doglianza di costoro, in favore delle maestre che riusciranno idonee nel concorso magistrale da indirsi nel prossimo anno. Il provvedimento discrezionale del Comune per la nomina a provvisorie integra così la disposizione legislativa per la nomina ad effettiva, diretta ad assicurare alla scuola elementare un personale scelto in conformità della legge; l'applicazione costante avvenire del principio affermato ridurrà la durata degli incarichi e impedirà le convinzioni errate, le illegittime aspettative e le conseguenti agitazioni intese ad ottenere dal Comune ripetute conferme automatiche, e sanatorie contrarie all'interesse vero della scuola e a quello degli insegnanti capaci di conquistarsi un posto con le prove legali dei concorsi.

La Giunta ha inoltre stabilito che alle insegnanti provvisorie dello scorso anno le quali in precedenti concorsi hanno conseguito l'idoneità siano applicate le disposizioni deliberate per le idonee del concorso 1914 dando incarico agli uffici competenti di ragguagliare le classifiche ottenute in detti concorsi alle votazioni della graduatoria del concorso 1914.

Nella Pubblica Sicurezza

In questi giorni, sotto la direzione del vice questore avv. Gasti, è stato istituito un nuovo ufficio di polizia presso il Ministero dell'interno.

Dalla questura di Roma sono stati chiamati a farvi parte: il delegato cav. Guido Balloni, il capitano cav. Nicola Cassetta e il vice commissario cav. Giuseppe Murino.

Con questi e col delegato avv. Federico Bendina, già da un mese al Ministero, la questura di Roma, perde preziosi funzionari.

Fra il gabinetto e i commissariati mancano così in Roma circa venticinque funzionari che speriamo verranno rimpiazzati al più presto nell'interesse dell'ordine e della sicurezza dei cittadini.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi *Eden, Italia, Scannavini*, diretti dal sig. Casati, offrono ogni *comfort*: 200 camere con bagni, giardino, ascensore, ecc.

Per i tramvieri richiamati

Asseguito della domanda rivolta dagli interessati, avuta presente la nuova deliberazione della Commissione Amministratrice dell'Azienda delle Tramvie Municipali, il Sindaco ha disposto che le famiglie dei tramvieri richiamati alle armi possono avanzare domanda di soccorso col tramite consueto delle Delegazioni Municipali.

Le elezioni alla Camera del lavoro

Domani venerdì, alle 8 pom., avrà luogo nel salone sociale della Camera del lavoro, l'assemblea e la discussione in merito al procedimento della votazione per l'elezione della Commissione direttiva. Potranno prender parte alla discussione solamente le rappresentanze delle sezioni *preesistenti* come iscrizione alla Camera del lavoro alla data del 7 settembre u. s.

Onestà di soldato

L'altro giorno dicemmo che un sottufficiale del Comando militare della Stazione aveva rinvenuto in un mucchio di cenci un portafoglio contenente più di mille lire e si era affrettato a consegnarlo alle autorità militari.

Oggi un altro graduato, pure appartenente al Comando militare della Stazione, il sergente Nocito, ha rinvenuto un secondo portafoglio, contenente circa 500 lire; e a sua volta si è affrettato a farne consegna alle autorità da cui dipende.

Scuola di disegno al Testaccio

Per iniziativa del Ricreatorio Testaccio si è riaperta la scuola di disegno applicata alle arti per i giovani dai 12 ai 20 anni. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere in via Marmorata 89 dalle ore 19 alle 20 presso l'insegnante signora Colombari.

La scuola è gratuita.

La guerra e le gioie

Giungono notizie dai principali mercati di gioie e cioè da Parigi, Londra, Amsterdam, che in questi ultimi tempi si sono verificati dei forti aumenti a causa della mancanza di produzione e del maggior consumo effettuato dall'America e dagli altri paesi neutrali.

E' certo che tali cause faranno ancora aumentare i prezzi fino a raggiungere massimo appena cessata la guerra. Si consigliano tutti coloro che hanno desiderio di acquistare un filo di perle od un gioiello qualsiasi di non attendere più a lungo e di profittare della splendida occasione che offre il gioielliere E. Flaschel, 87 Piazza di Spagna, con la sua liquidazione.

Roma marittima

Il numero di imminente pubblicazione della pregevole Rivista « Roma Marittima », organo del benemerito Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », la quale si trova in vendita al prezzo di solo 50 centesimi presso le migliori librerie, agenzie giornalistiche ed edicole di tutta Italia, contiene il seguente interessantissimo Sommario:

« Il problema industriale di Roma — Il Governo ed il Comune di Roma per la navigabilità del Tevere — La guerra ed i trasporti marittimi: La necessità di un più intenso lavoro nei porti (cap. Mario Taddei) — La redenzione economica dell'Italia e la cultura professionale — Per la nostra marina mercantile: Una importante riunione di armatori: provvedimenti governativi — Il tunnel Rove sotto l'Estaque ed il porto di Genova (G. Moniestrno) — Il servizio consolare e la marina mercantile all'estero — La terra ed il mare come esempio e campo di cooperazione (Sherman) — Gli asili infantili nell'Agro Romano — I trasporti delle merci sulle vie navigabili interne (ing. Francesco Anelli) — Per l'esecuzione di opere pubbliche — Roma porto di mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera (dott. Plinio Buonamici) — I secolari progetti per la navigazione del Tevere (avv. Paolo Picca) — Le Paludi Pontine: Navigazione attuale (James Aguet) — Il magistrato delle acque nelle provincie redente — La bonifica delle paludi pontine ed il Sindacato pontino (James Aguet) — Per la federazione del Mezzogiorno — Per un miglior rendimento delle forze idrauliche dell'Umbria — Verso la vittoria — Diario della guerra — Situazione di luglio dei Magazzini generali in Roma », ecc. ecc.

CI SCRIVONO...

Per le agevolazioni ai militari

Un gruppo di lettori della *Tribuna* ci manda da Palermo:

« Ci permettiamo rivolgerci — scrivono — alla cortesia della S. V. Ill.ma affinchè voglia spiegare una parola esclusivamente giusta nel suo autorevole giornale che oltre all'essere il più importante del Regno è sempre pronto a patrocinare le cause giuste.

Giusta le disposizioni date dal Ministero della Guerra, vengono giustamente a concedersi delle agevolazioni ai militari anziani (classi '76 al '78), ma nello esame di tali casi si omise il caso veramente più tipico e degno della maggiore attenzione, e cioè:

1. Figlio unico di madre vedova;
2. Sostegno di più di una sorella nubile e conviventi colla madre;
3. Sposato con moglie alla sua volta orfana di padre e di madre;
4. Padre di almeno tre figli tutti di età inferiore ai 12 anni.

Caso tipico in cui venga dimostrato che più di una famiglia e non meno di sei persone vivano tutti del lavoro di un solo individuo. Queste famiglie vivono del lavoro di un uomo che produce e guadagna ma nel caso di richiamo sotto le armi perdono l'unico sostegno ma non hanno diritto nemmeno al comune sussidio appunto perchè mentre dal lavoro del loro unico sostegno vivevano decentemente, domani le informazioni assunte dalla P. S. non li segnerebbero per idonei a ricevere il comune sussidio dei richiamati.

Non le sembra quindi che sia veramente questo il caso tipico; non potrebbe la S. V. dire una parola affinchè a tale ingiusta dimenticanza venisse riparato? Siamo fidenti che seguendo i precedenti del suo giornale, tale giusta parola verrà pronunciata, e in attesa con gratitudine distintamente La riveriamo. »

Tasse di posteggio per l'accattonaggio

Ci pare impossibile che, come ci scrive il signor G. Pistoni, il Municipio, anzichè adoperarsi per far accogliere in qualche ricovero di beneficenza quel ragazzino meno coricato sopra un carrozzino con materasso, gli faccia pagare invece una tassa di posteggio in via del Tritone. Noi non lo crediamo; ma però da certa sicurezza disinvolta con cui quell'infelice viene colà portato dalla propria madre la quale a mezzogiorno gli porta da mangiare e ritira l'incasso di quanto la carità dei passanti ha gettato sul lettuccio, si vien quasi voglia di credere che sia vero.

All'ingresso del Pincio dalla parte della Trinità dei Monti, vi sono stabilmente domiciliati altri dieci accattoni; come in via della Mercede, sul Corso ed in via Nazionale l'accattonaggio è in continuo esercizio speculativo.

Gli accattoni prepotenti, è sempre il signor Pistoni che afferma, ci son fatti in questi ultimi tempi tanto numerosi che uno non può fermarsi a parlare con una persona, senza essere subito circondato da quattro o cinque accattoni maschi e femmine, i quali alle ripulse rispondono pure con insolenze e bestemmie.

Si osserva infine che esiste una Società contro gli accattoni sovvenuta dalla Provincia, dal Comune e dal Governo, ma pare che non faccia proprio nulla per evitare questo vergognoso speculare di gente equivoca sul buon cuore dei cittadini, tormentandoli per le vie.

In questo modo si dà ragione ai forestieri di dire che tanti accattoni quanti a Roma non se ne vedono in nessun altro paese.

Dopo il conflitto di Genzano

Altri arresti e altre indagini

Abbiamo da Genzano.

In seguito alle attivissime indagini, ben condotte da questi delegati di P. S. Di Bernardini e Di Stefano, si accertò che nella aggressione dei carabinieri Testalepre e Trafili ebbero col Piermaria e coll'ucciso parte principale:

Panella Torquato di Pancrazio, di anni 51; Mignucci Enrico di Mario, di anni 19; Guerrini Pietro fu Carlo, di anni 20; Buttaroni Massimino di Sebastiano, di anni 48, tutti da Genzano. Il Panella, il Guerrini e il Buttaroni vennero arrestati nella decorsa notte.

Continuano le indagini per l'accertamento di altre responsabilità.

Gli arrestati questa mattina furono tradotti alle carceri di Roma a disposizione del sostituto procuratore del Re cav. Bucconi e del giudice istruttore Petrelli, che hanno tutte le istruttorie dei reati verificatisi in Genzano.

Gli imboscati genzanesi

Un arresto per le " basi „

Nei giorni scorsi si è diffusamente parlato circa l'arresto di richiamati genzanesi, imboscatisi negli ospedali di Roma. Si è detto pure che gli arrestati erano stati ammessi negli ospedali mediante basi false stampate probabilmente nella tipografia « di uno dei graziosi paesi del Lazio ».

Ciò è completamente inesatto, poichè gli arrestati, come alcuni di essi hanno confessato, sono entrati negli ospedali con le « basi » autentiche. Tanto è vero che le autorità di P. S. hanno proceduto all'arresto del sergente Marsella, di Arce, presso Isola Liri, appartenente ad una compagnia di sanità, e addetto all'ospedale del Celio, nel reparto « osservazioni », il quale avrebbe fornito i documenti in parola. Il Marsella è anche incolpato di aver alterato i documenti relativi alla rassegna, attribuendo riforme e licenze ai soldati abili al servizio di guerra.

Gli arrestati a Genzano

I delegati di P. S. De Bernardini e Di Stefano hanno comunicato alle superiori autorità gli arresti eseguiti nelle campagne e nelle case in Genzano, dove, i ricercati si erano rifugiati. Alcuni arresti, avvenuti sui tetti e nelle soffitte, hanno dato luogo a drammatici inseguimenti.

Ecco i nomi degli arrestati:

Nicola Piacitelli, Gioacchino Mancini, Tommaso Ciappellini, Ettore Micarelli, Biagi Scarioli, Attilio Imbastari, Alessandro Mastruzzi, Giuseppe Pesoli, Furio Delpidio, Giulio Giacchini, Torquato Piermaria, Alfredo Ernesto Pantani, Pietro Cinti, Curzio Conti, Nicola Settimi, Lorenzo Mancini, Augusto Elisei, Orlando Mazzanti, Arnaldo Barnoni, Furio Coccioletti, Orlando Amici, Emidio Croatini, Remo Previtali, Augusto Cimini, Gioacchino Pesoli, Curzio Bocchini, Alberto Marucchi, Giuseppe Macchiusi, Alfredo Galli, Costantino Elisei, Alceste Senesi, Augusto Baldazzi, Achille Servadio, Giuseppe Evangelisti, Aquilino Petrelli, Umberto Gramiccia, Giuseppe Minorenti, Michele Lupacchini, Virginio Fagiolo, Angelo Iacoangeli, Vincenzo Gallieti, Giovanni Gioacchini, Felice Fagiolo, Salvatore Spinetti, Umberto Valle, Giuseppe Savini, Virgilio Nasoni, Salvatore Del Grande e Federico Previtali.

Sono stati arrestati come favoreggiatori di diserzione: Antonio Tuzzi, Angelo Bevilacqua, Rosario Tersini, Enrico Bianchi, Giulio Tetti (quest'ultimo condannato nei giorni scorsi dal tribunale penale di Roma a 9 mesi di reclusione).

Una interrogazione alla Camera

L'on. Monti-Guarneri ha presentato al Ministro dell'Interno un'interrogazione «per sapere quali provvedimenti siano stati presi perchè a Genzano di Roma la legge abbia oggi il suo imperio e per conoscere le ragioni per le quali siasi dalle competenti autorità tollerato uno stato di fatto — che non poteva essere tollerato nemmeno per un giorno — per tanti mesi con enorme pregiudizio di ogni principio d'ordine e di giustizia e di dignità nazionale ».

Oggi e domani, al Salone Margherita

verrà ancora proiettata la meravigliosa ed *autentica* cinematografia descrivente *L'avanzata degli eserciti alleati sulla Somme* ed, a proposito di veridicità ed interesse in rapporto di altre films militari testè proibite dall'autorità, dobbiamo convenire che questa descrizione non ha precedenti essendo davvero meravigliosa. Sabato una grande première *Eroismo d'amore,* dramma nuovo di *Francesca Bertini* e, detto questo, è detto tutto. Alla film nuova seguirà una sorpresa sbalorditoria, riservata solo a coloro che interverranno al Salone e che, dopo, saranno gelosi di custodirne il segreto.

Per la patente di Chauffeur

Chiunque voglia provvedersi sollecitamente ed economicamente dell'utilissima patente di *chauffeur* farà cosa ottima rivolgendosi all'antica scuola di Via Alessandrina 53 (Telefono 51-80). — Esami allievi presso le autorità tutti i giorni.

Piccole note

Gli operai dello Stato ed il caroviveri. — Le indennità caroviveri e l'amnistia recentemente accordate dal Governo ai ferrovieri hanno spinto gli operai delle officine e degli stabilimenti che lo Stato esercita direttamente per i tabacchi, le monete, la guerra, la marina, gli allevamenti cavalli, ecc., a manifestare anche i loro desiderata al riguardo. La Federazione degli operai dello Stato, informata dell'agitazione che si è determinata tra i lavoratori federati per ottenere l'aumento dei salari, ha diramato istruzioni affinchè l'agitazione stessa si mantenga nei limiti legali ed ha frattanto chiamato a convegno per il 26 corr. le rappresentanze operaie e politiche delle singole località interessate.

Le operaie delle forniture militari. — Nell'assemblea svoltasi alla Camera del lavoro, le operaie delle forniture militari, ebbero dal segretario comunicazione dell'aumento conseguito sul prezzo nella confezione dei cappotti di fanteria di nuovo modello, in base ad accordi presi con il presidente dell'Associazione dei capi sarti sig. Palma. Tali cappotti, che prima erano pagati L. 3 ognuno ora saranno pagati L. 3.25 da tutti i capi sarti dei reggimenti. Non occorre dire che le operaie furono tutte contente.

La Colonia di Monte Porzio e Nettuno per i figli dei richiamati romani. — Le due Colonie di Monte Porzio e Nettuno per i figli di richiamati romani sono state in questi giorni, rispettivamente, visitati dall'assessore della Istruzione di Roma, comm. avv. Francesco Di Benedetto, e dall'on. avv. Giovanni Ciraolo per il Comitato di organizzazione civile di Roma. Tanto l'uno quanto l'altro hanno scritto lettere di ammirazione e di vivo elogio al presidente del Comitato delle Colonie, prof. Federico Di Donato.

Avvenuto l'altro ieri il ritorno dei 100 bambini da Nettuno — tutti in floride condizioni — uno di essi, di quelli inviati dal Comitato di organizzazione civile, giunto alla Stazione di Termini, non avrebbe voluto essere riconsegnato alla madre che si era recata a ritirarlo, ma rimanere colla maestra; tanto a questa si era affezionato. Fatto molto sintomatico, che dimostra quale sia il trattamento che i bambini ricevono nelle Colonie da parte delle maestre e di tutto il personale che vi è addetto.

I ladri negli uffici della Impresa " Dictograph „

In via Capo le Case, n. 18, primo piano, hanno sede gli uffici della Impresa di telefoni « Dictograph » gestita dal signor Giuseppe Evangelisti fu Pietro, di 36 anni, da Rieti.

La notte scorsa i ladri, dopo avere spezzato il vetro di una finestra che risponde sulla scala — e ciò, forse, per assicurarsi se qualcuno fosse nell'interno — hanno aperto l'uscio con chiave falsa e sono penetrati negli uffici dove si sono impadroniti di una piccola cassaforte mobile — che conteneva soltanto un libretto di conto corrente intestato ad una Banca di Sconto e qualche libretto di « chèques » — e hanno aperti e rovistati, inutilmente, i cassetti di alcune scrivanie.

Di chi è l'anello?

Gli agenti di P. S. del commissariato di Sant'Eustachio hanno tratto in arresto stamane per misure di pubblica sicurezza un tale che è stato trovato in possesso di un magnifico anello del valore di circa 300 lire.

— Di chi è l'anello? — gli è stato domandato durante l'interrogatorio.

— Di chi dev'essere? E' mio! — ha risposto senza scomporsi l'arrestato.

Poi, stretto da nuove domande, ha dichiarato di aver trovato l'anello ieri sera, passeggiando sul Lungo Tevere Mellini.

— E voi chi siete?

— Vincenzo Ferretti, di Antonio.

Invece gli agenti lo hanno identificato per Antonio De Angelis, di 44 anni, abitante in via della Lungaretta n. 172.

L'arresto è stato mantenuto perchè si dubita che l'anello sia di provenienza furtiva.

Altri arresti per le frodi alle ferrovie secondarie

Per le frodi alle Ferrovie Secondarie, perpetrate sulla linea Roma-Viterbo, sono stati arrestati altri cinque ferrovieri:

Tancredo Pirelli di anni 34, da Salerno, abitante a Viterbo, al vicolo del Giglio n. 3, capotreno; Alfredo Magrelli di anni 30, romano, abitante a Viterbo in via Annio, n. 8, capotreno; Augusto Di Maggio di anni 30, da Anagni, abitante a Viterbo in via Belvedere, fuori Porta Romana, guardafreni; Luigi Leporini, di anni 32, da S. Lucia del Melo, abitante in Viterbo in via S. Simona, n. 5, capotreno; Orlando Battaglini di anni 34, da Castigliano, dimorante a Viterbo, in via Garibaldi n. 16, capotreno.

Lo sconforto d'una signorina

Per motivi che non ha voluti rendere di pubblica ragione, la signorina Carolina Faielli fu Domenico, di Macerata, abitante in via Montebello n. 40, stamane nel proprio domicilio ha tentato di avvelenarsi con una miscela di potassa e di altre sostanze nocive.

Accompagnata al Policlinico, la signorina Carolina vi è stata trattenuta in osservazione.

Incendio in via de' Serpenti

Alle 14.30 di oggi in via dei Serpenti n. 100, nell'appartamento di Gustavo Pianella, il fuoco si è appiccato ad una tenda di finestra e dalla tenda si è propagato al soffitto della stanza, ch'era costruito con una intelaiatura di canne e di tela.

L'inquilino, preso da spavento e per impedire che l'incendio assumesse più gravi proporzioni, ha incominciato a gettar dalla finestra le sue masserizie.

Accorsi i vigili dal Comando di via Genova, il fuoco è stato subito domato. I danni ascendono a circa 200 lire.

Domani si darà al Moderno il cinedramma " Don Giovanni „

Domani, venerdì, avranno luogo al Cinema Moderno all'Esedra la attese *premières* di « Don Giovanni », interessantissimo cinedramma in quattro episodi della *Caesar film*, messo in scena da Edoardo Bencivenga.

Domani saranno dati maggiori particolari su questo importante ed emozionante lavoro.

L'Albergo Continental a Napoli

in via Partenope, bella posizione sul mare, fa speciali prezzi alle famiglie e signori Ufficiali di passaggio dalla città.

Il film " Viale dei tigli „ al Cinema Sala Palestrina

Come è stato preannunciato oggi giovedì hanno luogo, in questo simpatico cinema in via Cola di Rienzo, le tanto attese rappresentazioni del film *Viale dei tigli.*

Il Grand Hôtel Amerino

ad *Acquasparta*, riapertosi il 15 giugno, gestito dal sig. Lucarini del Grand Hôtel di Fiuggi, offre tutto il comfort moderno e pratica prezzi veramente miti.

Musica a Piazza Colonna

Domani, venerdì, la banda del 1.o reggimento granatieri, dalle 20.30 alle 22 eseguirà, in Piazza Colonna, il seguente programma musicale:

Gabetti, *Marcia Reale* — Massenet, *Re di Lahore* (Sinfonia) — Autori, *Dolores* (Scena e canto di Dolores) Gran duetto — Ponchielli, *Gioconda* (Entrata dei Cavalieri) Finale III — Tarditi, *Amore in bicicletta* (Finale II).

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE SICURO

Giuseppe Sicuro, romano, sottotenente nel glorioso ... reggimento ... brigata ... cadde sul campo dell'onore per la maggior gloria d'Italia. Soldato entusiasta, anima ardente e, come Baiardo, cavaliere senza macchia e senza paura, cadde non ancor ventenne, come cadono gli eroi, col sole in fronte, fra il turbinar della mitraglia, guidando i suoi soldati all'assalto del baluardo di Doberdò.

Di lui, del prode caduto, parlano i suoi superiori, i suoi colleghi, i suoi compagni d'arme con ammirazione, con orgoglio, con profondo rimpianto. Ferito non volle abbandonare il combattimento; cosciente del proprio altissimo dovere di fronte al nemico, seppe anche dinanzi alla morte mostrarsi degno degli antichi guerrieri ... la Vefa degna delle gloriose tradizioni della sua vecchia brigata, che sui campi di battaglia affermò in cento combattimenti l'indomito valore dei soldati d'Italia: soldato ..., morì da forte.

Sia onore e gloria alla sua memoria!

IL SOLDATO UGO GIORGI

Il soldato Ugo Giorgi nacque a Roma e fu inviato a studiare nel Convitto di Casalmaggiore, e quindi nell'Istituto tecnico.

Faceva parte della compagnia allievi ufficiali, allorchè scoppiò la guerra, e fu inviato tosto sul fronte di battaglia. Il 25 luglio morì da prode sul Monte San Michele, alla testa della propria compagnia che portò alla vittoria.

Ricompense al valor militare

per la campagna di guerra 1915-1916

Medaglia d'argento

AGOSTI Vasco, da Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia), tenente di fanteria — ALESSI Teodoro, da Napoli capitano dei granatieri — ALTERISIO Domenico, da Montesarchio, sergente di fanteria — AMABILE Gaetano, da Catania, primo capitano di fanteria — AMATA Attilio, da Lucera, capitano di fanteria — APDELO Luigi, da Sassari, capitano di fanteria — ARAMINI Arsenio, da Pagnacco, granatiere — ARFELLI Enea, da Cervia, sergente di fanteria — ARLUNNO Pietro, da Ghemme, sergente di fanteria — ASSANDRO Cesare, da Susa, capitano di fanteria — ASTORINO Giovanni, da San Giovanni in Fiore, soldato di fanteria — ASTUTI Alfredo, da Alessandria, capitano di fanteria — BALDASSARI Baldassare, da Ferrara, colonnello di fanteria — BALDINI Antonio da Roma, aspirante di fanteria — BARELLI Francesco, da Montemonaco, soldato di fanteria — BARETTA Giovanni, da Secondigliano, sergente di fanteria — BARONI Giovanni, da Manciano, capitano di fanteria — BASILE Gioacchino, da Reggio Calabria, aspirante di fanteria — BELEGNI Virgilio, da Jesi, caporale di fanteria — BERNARDELLI Francesco, da Torino, sottotenente di fanteria — BERTI Giovanni, da Riolo, sottotenente di fanteria — BIANCHI Guerino, da Pavia sergente di fanteria — BIRELLI Mariano, da Randazzo ,capitano di fanteria — BOLSI Gino, da Roccabianca, soldato di fanteria — BOMBARDINI Alfredo, da Tossignano, sergente di fanteria — BORDONARO Luigi, da Messina, maggiore di fanteria — BORGIA Alberto, da Napoli, capitano di artiglieria — BOTTA Alberto, da Bari, sottotenente di fanteria — BRUGNOLI Pietro, da Cassano, caporale maggiore di fanteria — CAIRE Michele da Nizza Monferrato, serg. di fanteria — CANTINI Guido, da Tunisi, sottotenente dei bersaglieri — CARLONI Cesarino, da Bologna, caporale di artiglieria — CARTA Egidio, da Cagliari, capitano aviatore — CARTA Giovanni, da Alà (Sassari), maresciallo dirigibilista — CASA Annito, da Casalmaggiore, sottotenente di fanteria — CASALI Luigi, da Milano soldato di artiglieria — CAVALLO Felice, da Vercelli, maggiore di fanteria — CHIARIOTTI Raul, da Cingoli, capitano di fanteria — CICU Eraldo, da Sassari, capitano di fanteria — CIMMINO Vittorio, da Napoli, sottotenente di fanteria — CIRELLI Onorato, da Molise, soldato di fanteria — CITTADINI Arturo, da Osimo, colonnello di fanteria — COLOMBO Chiarino, da Cantù, caporale di fanteria — CORAZZA Angelo da Orgiano, caporale magg. di fanteria — CORRADI Remo, da Osimo, sottotenente nei bersaglieri — CORRADO Corradino, da Castel di Sangro sottotenente di fanteria — CORSI Vito, da Città di Castello, capitano di fanteria — COTTINI Alessandro, da Torino, colonnello di artiglieria — CRIPPA Guido, da Monza, aspirante nei bersaglieri ciclisti — CROCE Quirino, da Milano, soldato di fanteria — CURLO Domenico, da Torino, capitano dirigibilista — CURZI Angelo, da Montegallo, sergente fanteria — D'ALESSANDRO Vittorio da Roma, soldato di artiglieria — DAL MOLIN Emilio, da Sespirolo, zappatore di fanteria — D'ALONZO Francesco, da Gravina in Puglia (Bari), capitano — DAMAGGIO Salvatore, da Terranova, sottotenente di fanteria — D'AMATO Salvatore, da Terranova, sottotenente di fanteria — D'AMATO Tommaso, da Napoli, sottotenente nei bersaglieri ciclisti — D'AMICO Augusto, da Jesi, sottotenente nei granatieri — d'AVANZO Lorenzo, da Bosco Valfortore, capitano di fanteria — DEGIOANNI Vincenzo, da Roccavione, capitano di fanteria — DELLA CASA Mario, da Genova, sottotenente di fanteria — DELLA MURA Vincenzo, da Palo del Colle, capitano di fanteria — DELLA SETA Augusto, da Roma, sottotenente nei granatieri — DELLA TORRE Guido, da Moscufo, sergente di fanteria — DEL NOCE Guido, da Messina, capitano di fanteria — DE VECCHI Mario, da Milano, sottotenente di fanteria — DI BITONDO Umberto, da Foggia, caporale di fanteria — DI MARCO Giuseppe, da Sessa Aurunca, sergente di fanteria — DI MATTEO Salvatore, da Parco, caporale di fanteria — DI PIETRO Enrico, da Agnone, sottotenente di fanteria — DI SAN SEBASTIANO Vincenzo, da Gallipoli, sottotenente di fanteria — DOGLIOTTI Giovanni, da Torino, aspirante di fanteria — DORO Giovanni, da Brugine, sergente di fanteria — EDERLE Carlo, da Verona capitano di artiglieria — ELIOGABILE Armando, da Ravenna, soldato di fanteria — FALORSI Carlo, da Firenze, sottotenente di fanteria — FANTAUZZI Achille, da Petrella Salto, caporale maggiore di fanteria — FANTINI Odone, da Ravenna, tenente di fanteria — FASCIANI Francesco ,da Tricarico, sergente di fanteria — FEDELE Giustino, da Chieti, colonnello di fanteria — FISCHIETTI Vincenzo, da Tora (Caserta), sergente di fanteria — FISSORE Cesare, da Brà, primo capitano di fanteria — FOA' Ugo, da Livorno ,capitano di fanteria — FORTE Angelo, da Baja, soldato di fanteria — FUARDO Gaetano, da Piazza Armerina, capitano di fanteria.

GAIMARRI Giovanni, da Acquanegra Cremonese, sergente magg. di fanteria. — GALLINA Augusto, da Palestro, maggiore aviatore. — GALLO Bruno, da Venezia, tenente di fanteria. — GAMERRA Emilio, da Livorno, maggiore aviatore. — — GASPAROTTO Luigi, da Sacile, sottoten. mil. terr. di fanteria. — GERACI Salvatore, da Palermo, caporale magg. di fanteria. — GHIOTTI Giovanni Battista, da Genova, caporale di artiglieria. — GIACOBBE Felice, da Orgosolo, sottotenente d'artiglieria. — GIORDANI Giulio, da Bologna, sottotenente nei bersaglieri. — GORLANDO Angelo, da Lù, caporale di sanità. — GOY Carlo, da Binasco, sottotenente nei bersaglieri. — GRAZIANI Carlo, da Firenze, capitano aviatore. — GREPPI Ettore, da Borgo San Martino, capitano, nei bersaglieri. — GRILLI Matteo, da Ravenna, soldato fanteria. — GUALANDI Amedeo, da Argenta, sergente di fanteria. — GULINELLI Benedetto, da Occhiobello, caporale di fanteria. — IERVOLINO Aniello, da Poggiomarino, capitano di fanteria. — ISASCA Carlo, da Saluzzo, capitano di fanteria. — KESSLER Giovanni, da Napoli, capitano di fanteria. — LA MANTIA Pietro, da Palermo, sottotenente di fanteria. — LA NOCE Filippo, da Mirabella, caporale magg. di fanteria. — LANZA Giovanni, da Corleone, sottotenente di fanteria. — LAURENTI Gioacchino, da Roma, capitano di fanteria. — LEGGIADRI GALLONI Pier Luigi, da Reggio Emilia, capitano di fanteria. — LOMBARDO Salvatore, da Randazzo, soldato di fanteria. — LONGOBARDI Enrico, da Castel San Giorgio, sergente del genio. — LO VECCHIO Francesco, da Carini tenente di fanteria. — MAGNABOSCO Giovanni, da Caprino Veronese, soldato di fanteria. — MALERBA Agatino, da Catania, sottotenente di fanteria. — MARCHESE Antonio, da Misterbianco, soldato di fanteria. — MARCHESI Vittorio, da Vicenza, sottotenente di artiglieria. — MARCHETTI Gino, da Bressana Po, caporale di fanteria. — MAROZZI Albino, da Barricella, sottotenente di fanteria. — MATURI Antonio, da Viterbo, capitano di fanteria. — MAZZARI Pier Domenico, da Firenze, capitano dirigibilista. — MAZZETTI Serafino, da Imola, soldato di fanteria. — MELANI Giulio, da Buti, sergente nei bersaglieri ciclisti. — MENEGHELLO Arturo, da Cartura, soldato di fanteria. — MERCURIO Antonio, da Napoli, sottotenente di fanteria. — MERZARI Manlio, da San Giovanni Lupatoto, capitano dirigibilista. — MESSINA Michele, da Siracusa sottotenente di fanteria. — MILORO Antonino, da Palermo, sottotenente mil. terr. di fanteria. — MINEO Cosimo, da Palermo, zappatore di fanteria. — MOGLIANI Nicola, da Caldarola, caporale magg. di fanteria. — MOLFESE Giovanni, da Napoli, aspirante ufficiale di fanteria. — MOLINA Luigi, da Castelluzzo Bormida, colonnello di fanteria. — MOMBELLI Giovanni, da Mantova, caporale di fanteria. — MONTI Adolfo, da Orzinuovi, sottotenente mil. terr. di fanteria. — MONTI GUIDO, da Faenza, sottotenente di fanteria. — MUCCI Giuseppe, da Maglionico, sottotenente di fanteria. — MURGIA Salvatore, da Teulada, caporale di fanteria. — MUSTON Aldo, da Palermo, sottotenente nei bersaglieri — MUZZATI Lucio, da Udine, aspirante ufficiale, nei bersaglieri ciclisti — NANNI Francesco, da Aquila, maggiore di fanteria — NARDI Nardo, da Terni, sottotenente di fanteria. — NERI Giuseppe, da Ravenna, zappatore, fanteria — OLIVIERI Oscar, da Cervia, aspirante ufficiale di fanteria. — ORLANDI Emanuele, da Napoli, sottotenente di fanteria — OTTAVIANO Mario, da Ragusa Inferiore, sottotenente di fanteria — PACIFICI Francesco, da Montegranaro, zappatore di fanteria — PACINI Carlo, da Firenze, capitano di fanteria — PALMEGIANO Salvatore, da Villarosa, sottotenente di fanteria — PANCIERA DI ZOPPOLA Giorgio, da Brescia, sottotenente di fanteria — PARODI dei duchi di Belsito nob. Ugo, da Spezia, capitano d'artiglieria — PATORNO Vincenzo, da Palermo, sergente di fanteria — PELION Gino, da Serro, soldato di fanteria — PEPINO Piero, da Caluso, sottotenente di fanteria — PESCAROLO Daniele, da Napoli, capitano di fanteria — PETRI Mario, da Roma, maggiore di fanteria — PIACENTINO Sebastiano, da Trapani, sottotenente di fanteria — PIAZZI Battista da Fontanella, caporale di fanteria — PIOVAN Abramo, da Megliadino, caporale magg. dei granatieri — PISANI Vittore, da Stradolla, maggiore di fanteria — PIZZATI Aurelio, da Isola Caporizzuto, caporale di fanteria — POGGIOLI Guido, da Roma, ten. di fanteria — POLONI Alfredo, da Treja, capitano di fanteria — POLVER Gaetano, da Verona, colonnello di fanteria. — Priore Domenico, da Altamura, capitano di fanteria — QUATTROCIOCCHI Domenico, da Veroli, sottotenente fanteria — RAFFA Amedeo, da Roma, sottotenente fanteria — RAGUSA Giovanni, da Chiaramonte, soldato di fanteria — RAIMONDI Carlo, da Milano, caporale di fanteria — RAVAGNI Aldo, da Treviso, sottotenente di fanteria — RAVERA Girolamo, da Carpenedolo, aspirante di fanteria — REALI Francesco, da Firenze, maggiore di fanteria — RIGOLI Giuseppe, da Piacenza, sottoten. milizia territoriale di fanteria — RIGON Giovanni, da Magliano Veneto, aspirante di fanteria — RISOTTI Gennaro, da Modugno, capitano di fanteria — RIVA Pietro, da Ceva, capitano di fanteria — RIZZATO Vittorio, da Padova, sottoten. milizia territ. di fanteria — ROASIO Mario, da Serego, sergente magg. dirigibilisti — ROBERTI DI CASTELVERO Luigi da Torino, aspirante nei bersaglieri — ROBERTIELLO Federico, da Levino, aspirante nei bersaglieri — Rocchia Giuseppe, da Centallo, sergente di fanteria — ROMAN Valentino, da Maniago, caporale di fanteria — RONCHINI Giacomo, da Collio, soldato di fanteria — ROSATI Raffaele, da Napoli, capitano di fanteria — ROSI Vincenzo, da Città di Castello, soldato di fanteria — ROSSI Cesare da Napoli, capitano di fanteria — ROVEDA Maria, da Milano, sottotenente di fanteria — RUBINO Alfredo, da Castrogiovanni, sottoten. di fanteria — RUFFINI Antonio da Mantova, sergente di fanteria — SACCHI Parido da Filighera, sottoten. nei bersaglieri ciclisti — SALA Virgilio, da Milano, sottotenente aviatori — SALVATORI Leandro, da Contigliano, sergente di fanteria — SANSANELLI Nicola, da S. Arcangelo Trimonte, sottoten. nei bersaglieri — SANT'ANDREA Oreste, da Cuneo, capitano di artiglieria — SANTORO Pasquale, da Salerno, capitano di fanteria — SCAGLIONE Marco, da San Piero Patti, sergente maggiore di fanteria — SCANDURA Carmelo, da Biancavilla, soldato di fanteria — SCARBACI Salvatore, da Palermo, capitano di fanteria — SCHEZZI Carlo, da Venezia, primo capitano di fanteria — SCHIAVONI Tullio, da Napoli, aspirante di fanteria — SCOPEL Luigi, da Seren, soldato di fanteria — SCOPPETTA Carlo, da Chieti, capitano di fanteria — SEYMANDI Giulio, da Roma, capitano dirigibilista — SIFOLA Augusto, da Quagliano, capitano nei bersaglieri — SIVESTRONI Vincenzo da Ravenna, soldato di fanteria.

SIMONELLI Francesco, da Sondrio, caporale magg. di fanteria — SODDU Raffaello, da Oniferi, soldato di fanteria — SPADARO Francesco da Messina, sottoten. di fanteria — TESCHI Angelo, da Cermona, serg. di fanteria — TOMASSINI Luigi, da Pesaro, soldato di fanteria — TOMMASELLI Attilio, da Venezia, tenente di artiglieria — TOMMASINI Marino, da Merentello, soldato di fanteria — TORMEN Agostino, da Belluno, granatiere — TOSI Argeo, da San Felice (Modena), capitano nei bersaglieri — TOZZI Pietro, da Fiesole, sottotenente di fanteria — TURRINI Beniamino, da Casal Fiumanese, soldato di fanteria — USAI Ettore, da Cagliari, sottotenente di fanteria — SPAGNA Corrado, da Gallipoli, sottotenente di fanteria — SPINA Antonino, da Palermo, soldato di fanteria — STEFANI Luigi, da Bologna, aspirante di fanteria — STRADA Raffaele, da Ravenna, soldato di fanteria — STURNIOLO Umberto, da Furnari, tenente di fanteria — TANDOI Giuseppe, da Corato, capitano di fanteria — TAPPI Pio, da Cervia, sergente di fanteria — TAGHETTI Ignazio, da Teramo, maggiore di fanteria — TAVOLAI Mario, da Brandizzo, capitano di fanteria — VAGLIASINDI Pietro da Randazzo, capitano di fanteria — VALLI Mario, da Perugia, capitano di fanteria — VERGA Pasquale, da Cermenate, aspirante di fanteria — VESCO Emilio, da Gattico, soldato di fanteria — VILLANTE Arnaldo, da Aquila, sergente di fanteria — ZATO Lorenzo da San Salvatore Monferrato, caporale nei bersaglieri — ZAMA Amleto, da Faenza, sergente di fanteria — ZARA Eugenio, da Sassari, sergente magg. di fanteria.

Emozionante fuga di un aviatore italiano dal campo nemico

(Dal nostro inviato speciale)

Alto Isonzo, 13 Settembre.

Si apprendono ora i particolari della emozionante, drammatica e, direi quasi, eroica fuga compiuta da un nostro aviatore dal campo nemico. Egli stesso la racconta con modeste parole, semplicemente, ignaro che le gazzette austriache menano vanto d'averlo catturato.

L'aquila in " panne "

La mattina del 21 agosto scorso, su un nostro aeroplano, tipo *Farman*, partivano per un lungo viaggio di ricognizione sul campo nemico il sergente aviatore Carlo Adamoli, nativo di Bellano (Lago di Como) ed il capitano Filippo Mattioli, fratello del senatore, ministro della Real Casa. L'Adamoli, che aveva già superato l'esame di aspirante, era il pilota; il Mattioli viaggiava in funzioni di osservatore. Il cielo era mezzo coperto; in alcuni tratti le nuvole basse erano mosse dal contrasto dei venti. Ma l'apparecchio, superata la collina di Santa Lucia di Tolmino, volgendo al di là dell'Isonzo verso le Alpi Giulie, si era subito levato a grande altezza, superando gli strati di nuvole e di nebbia che si stendevano nella conca e nelle valli. Il volo procedeva benissimo; e già si raccoglievano rilievi fotografici delle sottostanti posizioni nemiche, quando, improvvisamente, per evitare uno dei pericolosissimi giuochi di vento, i *remous*, ai quali spesso si devono le catastrofi aeree, il pilota fu costretto ad alzare la quota alla quale si era fino allora mantenuto ed a librarsi fra i 3000 ed i 3500 metri di altezza. L'aeroplano aveva superato Grahovo e Serica Zgornja e volgeva verso il Mozic, per poi raggiungere il corso della Sava e la linea ferroviaria parallela al fiume. Era già sopra il proprio obbiettivo, quando il pilota si accorse che il motore non funzionava più regolarmente. Ne era avvertito da un sordo rumore metallico; ma più di tutto, dai cambiamenti bruschi di velocità che non riusciva più a dominare. Il Mattioli e l'Adamoli scambiarono rapide parole tra loro; non v'era da scegliere; bisognava discendere. Il momento era tragico. E i due aviatori non potevano nemmeno decidere in qual luogo fosse più opportuno atterrare. Bisognava salvarsi e distruggere l'apparecchio: ecco tutto.

E cominciò la discesa, ostacolata dal vento che li portava ad est, a voli circolari, in volute sempre meno ampie, fino a che l'apparecchio potè atterrare su di un terreno leggermente in pendio, presso Feistritz, a poche decine di metri dalla ferrovia.

I due aviatori erano incolumi; anche l'apparecchio era salvo. Ma appena balzati a terra, l'Adamoli ed il Mattioli ebbero una sola, concorde preoccupazione: quella di non lasciare l'aeroplano nelle mani del nemico, e perciò si dettero in gran fretta a distruggerlo. Tolte le viti alla mitragliatrice che era collocata sopra la testa del pilota, ne scaricarono numerosi colpi contro l'apparecchio, e specialmente contro il serbatoio della benzina, che esplose fragorosamente, avvolgendo in una rossa vampata di fuoco le ali, i timoni, i frantumi dell'apparecchio completamente distrutto. Poi fracassarono la mitragliatrice, battendola più volte contro un macigno. Così nulla più rimaneva per il nemico, tranne le persone dei due aviatori. Ma essi non si preoccuparono affatto della loro salvezza. Avevano compiuto il dovere di bravi soldati. Che importava del resto?

Prigionieri !

I colpi della mitragliatrice avevano gettato l'allarme nel campo nemico. Ben presto dalla stazione ferroviaria di Noman e di Feistritz accorsero persone. Su una locomotiva giunsero dei gendarmi che intimarono ai due nostri aviatori:

— Prigionieri.

Non era possibile scampare. L'Adamoli e il Mattioli furono circondati dai gendarmi, i quali chiedevano ansiosamente:

— E l'aeroplano dov'è?

Ma videro che l'aeroplano non era più che un mucchio di frantumi bruciacchiati e ancora fumiganti. I due prigionieri furono accompagnati a piedi fino alla sede di un Comando di Corpo d'armata austriaco, dove furono interrogati. Dettero le loro generalità e si rifiutarono di dare al nemico le notizie militari di cui, affettando molta cortesia, gli ufficiali austriaci facevano richiesta.

Esaurita questa formalità, l'Adamoli e il Mattioli furono condotti a un campo di contumacia, al campo di Birrbaum, dove trovarono altri prigionieri, una sessantina circa.

Il campo è cinto da un doppio ordine di reticolati, alti dai due metri ai due metri e mezzo. Intorno a questo steccato di ferro passeggiano numerose sentinelle con i fucili a baionetta inastata.

I nostri due aviatori, forse anche in grazia del loro aspetto simpatico e del leale contegno tenuto, furono trattati con deferenza. L'Adamoli fu considerato come avesse già il grado di ufficiale. Tanto egli quanto il capitano Mattioli ebbero un attendente per ciascuno. Insomma, era stata loro data una gabbia d'oro.

Ma il primo loro pensiero, entrando in quel recinto — un lampo di pensiero — fu quello di fuggire. Ne avevano però misurato subito la grande difficoltà, data l'altezza dei reticolati di cinta e l'attiva sorveglianza delle sentinelle.

Passarono così nove giorni; nove lunghi giorni, durante i quali la nostalgia delle nostre linee ridava le ali al desiderio ardente dei due aviatori italiani; ma le ali si dibattevano invano dentro il ferreo recinto.

La sera del 29 agosto, la direzione del campo di contumacia fece pagare gli stipendi ai due prigionieri, perchè, la mattina seguente, dovevano lasciare Birrbaum ed essere condotti ad un campo di concentrazione in Ungheria. Adamoli e Mattioli, trovandosi vicini dinanzi al sott'ufficiale pagatore, si guardarono negli occhi, scoloriti nel viso e vi lessero reciprocamente ciò che ciascuno pensava:

— Fuggire.

E, quando furono soli, parlarono sottovoce:

— Dobbiamo fuggire; ma è impresa difficile — diceva l'uno.

— Come faremo a scavalcare i reticolati senza che le sentinelle ci sparino addosso? — aggiungeva l'altro.

Per tutta la sera, il pensiero di quest'impresa, giudicata già difficilissima, quasi disperata, torturò i due aviatori italiani e la corrose come fa qualche acido dei metalli. Il più infervorato era l'Adamoli. Il desiderio della patria lontana, il dolore di non potere più dedicare ad essa la propria fervida operosità di aviatore, tutta la giovinezza esuberante di corpo e dello spirito, avevano in lui una potenza dominatrice e squillavano con voce di comando:

— Fuggire, fuggire!

La fuga

Era notte. Il capitano Mattioli dormiva. L'Adamoli non riusciva a prendere sonno e si agitava sul letticciuolo come un febbricitante. La baracchetta a lui assegnata aveva una finestra che guardava sulla cinta esterna dei reticolati. A un tratto, l'Adamoli balzò dal letto e, vestitosi in fretta, aprì la finestra cautamente, evitando ogni stridore. La notte era tranquilla. Un gruppo di stelle, in uno squarcio di nuvole, ammiccava verso ponente. A destra, presso un'altra baracchetta distante un centinaio di passi, si vedeva muovere qualche cosa di grigio. Era una delle sentinelle che passeggiava lentamente, imbaccuccata nel pastrano.

Allora cominciò per l'Adamoli una lotta muta e snervante: fra quella sentinella e lui. Come fare a discendere dalla finestra verso i reticolati, senza che quella sentinella lo scorgesse? Fu uno studio di accortezza e di agilità. La decisione di fuggire era stata ormai presa.

— Meglio morire di una fucilata, che rimanere inoperoso in un campo di concentrazione — pensava l'Adamoli.

Approfittò di un momento in cui la sentinella laggiù volgeva le spalle e le altre sentinelle non si scorgevano, per fare un altro balzo più pericoloso e più decisivo. Eccolo: l'Adamoli è già disceso dal parapetto della finestra sul terreno adiacente ai reticolati. Rimase la non meno grave difficoltà di scavalcare le due cinte di reticolati senza che le sentinelle scaricassero i fucili. Ed anche questa difficoltà fu superata. Oramai l'Adamoli giocava tutto per tutto. Ma nulla è difficile per chi fortemente vuole, per gli animosi della tempra di Carlo Adamoli.

Lungo la doppia cinta di reticolati pareva gravasse una nube di sonnolenza e di oblio. I fanali a petrolio dormicchiavano fumosi e parevano anch'essi delle sentinelle austriache inanimate.

L'Adamoli era là, accoccolato, silenzioso, dinanzi ai reticolati: e tratteneva il respiro nel petto ansante, nascondendosi più che poteva nell'oscurità. Se le sentinelle austriache avessero fatto buona veglia, avrebbero visto due occhi guardinghi luccicare nel buio; gli occhi fosforescenti che ha chiunque sta per spezzare gl'impedimenti di un carcere materiale o morale, a costo della vita.

Due ore e mezzo passò l'Adamoli in quella posizione, dinanzi ai reticolati. Dalla mezzanotte alle due e mezzo del mattino, le sue membra robuste stettero, ripiegate su sè stesse, mentre il cuore batteva forte forte.

Finalmente, non si sa come — e lo stesso Adamoli non riesce a ricordarlo e a raccontarlo — con tre o quattro balzi da scoiattolo la doppia cinta di reticolati fu superata. La volontà si era attuata; il prigioniero era evaso.

Ma non era ancora libero.

Tre giornate tragiche

Ora bisognava fuggire, traversando lunghi tratti di territorio nemico; affrontare l'ignoto; avventurarsi verso la liberazione o verso la morte.

E l'Adamoli cominciò il suo cammino. Nessuna fuga romanzesca ha avuto mai la tragicità di questo viaggio fantastico durato tre lunghi giorni e tre lunghe notti, per monti e per valli, prima di raggiungere le nostre linee. L'Adamoli era inerme, senza provviste di sorta; solo, in mezzo forse a migliaia di nemici, in un oceano di pericoli. E non si sgomentò. L'eroe non si peritò di imitare il brigante, di darsi alla macchia come un bandito. Incontrò foreste e terreni scoperti, monti e valli, torrenti e paludi, ed errò sempre con lo stesso passo, cauto ma non trepidante, sorretto dalla fiducia, dalla certezza di giungere, di tornare alle nostre linee. Salì sul Tricorno, l'erta montagna che si eleva ad oltre 2600 metri, e ne discese per le pendici occidentali, incontrando qualche pastore che se ne stava tranquillamente a guardare il suo armento e non badava al viandante. Ma, più di una volta, l'Adamoli vide di lontano giungere le pattuglie austriache. Si nascose allora dietro una roccia, o si distese in mezzo alla boscaglia, lasciando passare le pattuglie inconsapevoli. Poi riprendeva il suo cammino, lacerandosi le mani, pungendosi il viso, lasciando brandelli dell'uniforme sui roveti, sulle punte delle rocce, tra i grovigli dei reticolati.

Pareva il protagonista di uno di quei romanzi di avventure, tipo Robinson Crusoè, che eccitano le fantasie di intere generazioni. Forse anche nell'*Ebreo errante* e nei *Miserabili* sono descritti viaggi che somigliano a quello dell'Adamoli. Ma la realtà dei patimenti sofferti da lui supera — io credo — ogni immaginazione.

Tre giorni e tre notti di cammino, senza bussola, senza carte topografiche, senza una indicazione qualsiasi; solo guidato da quel fiuto, da quell'istinto di orientamento che i piloti dell'aria e i piloti dell'acqua hanno comune. Forse sbagliò più volte la via e consumò assai quantità di energia maggiore di quella che occorresse. Ciò rese più emozionante la sua odissea, più provata la sua intrepidezza, più grande il suo merito.

Per nutrirsi escogitò tutti i mezzi di chi viaggia sperduto in un deserto. Contava molto su certe fragole selvatiche che immaginava di trovare nelle foreste; ma la stagione era troppo inoltrata; le fragole selvatiche erano già cadute, avvizzite. Raccolse invece delle erbe che vide vigoreggiare lungo i margini dei fossati, una specie di cicoria, amara e dura, e se ne nutrì con avidità di famelico ed insieme con la parsimonia religiosa di un anacoreta.

Ma, al secondo giorno, una fortuna lo aspettava.

Vide passare alcuni torelli. Suppose che lì presso fosse una cascina di pastori; e non s'ingannò. La cascina era povera e bassa. Si avvicinò per scoprire se nessuno fosse là dentro. L'abituro gli apparve vuoto. La fame gli logorava gli intestini. Osò. Forzò una finestrina, rimosse delle assicelle, entrò come un ladro nella cascina. Guardò nella buia stanzetta. In un sacco v'era della farina gialla. Gli parve un tesoro. Ne prese una, due manciate; l'impastò nell'acqua e se ne cibò. Nessuno lo aveva visto. Egli poteva uscirsene tranquillamente. Eppure volle mostrare che là non era entrato un ladro. Si ricordò di avere delle monete in tasca — tristi monete, l'ultimo stipendio di prigioniero austriaco — e lasciò una corona sul tavolo del pastore.

Poi si allontanò e riprese il suo viaggio. Nuove peripezie terribili, nuovi incontri di pattuglie; nuova fame, nuovi sterpi.... E camminava, camminava sempre, con la fede nel cuore.

Dov'era l'Italia?

Quando fu presso Soca, sapendo di dover passare dinanzi a ben difese posizioni austriache, ebbe per un istante la sensazione di essere perduto. Un'idea lo salvò. Sopra i calzoni dell'uniforme grigio-verde indossò le mutande; e rovesciò la giacca e gettò via il berretto. Così camuffato, sembrava un contadino di quella regione che si recasse al lavoro.

E, ancora una volta, passò a pochi metri dal nemico, senza che una fucilata lo fulminasse.

Ma, poco dopo, una nuova emozione lo attendeva.

Tre soldati austriaci scendevano giù da un posto di vedetta e, scorgendo lo strano viandante, gli intimarono di lontano l'alto là. L'Adamoli rispose non si sa che cosa e passò; ma la sua salvezza dipese dal fatto che quei tre soldati non avevano il fucile con sè.

Finalmente, la notte dal primo al due settembre, l'Adamoli giunse a circa duecento metri ad ovest della strada Plezzo-Cezsoca. Là presso ebbe un balzo di gioia. Aveva rintracciato le linee italiane.

Poco dopo, era in mezzo ai soldati italiani e narrava la sua avventura; ma non aveva quasi più voce. La gioia di trovarsi là, di sapersi ancora aviatore italiano, gli troncava la parola. Sembrava un risuscitato. Ora questo valoroso lombardo ha ripreso tutte le sue forze. E' festeggiatissimo.

Il suo viaggio ha del prodigioso, del leggendario. Ci appare quasi il simbolo della vittoria della volontà contro tutti gli ostacoli; della liberazione, non di un uomo soltanto, ma di un popolo intero.

Alghiero Castelli

La " Skupstina " in seduta segreta

CORFU', 13.

Oggi, nella seduta segreta alla Skupstina, il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha fatto una esposizione della politica, che continuerà domani, pure in seduta segreta.

Il ministero inglese delle munizioni

LONDRA, 13.

L'acquisto fatto dal governo delle sedi dei due grandi Circoli politici costituzionale e nazionale liberale per adibirle ad uso dei militari attrae l'attenzione sulla straordinaria espansione del Ministero delle munizioni. Dal giugno 1915, quando il Ministero è stato creato, il lavoro è cresciuto senza tregua, al punto che oggi occupa un personale ed uno stato maggiore di circa 6000 persone. Questo personale si sviluppa in ragione di almeno 300 persone in più al mese. Gli uffici del Ministero si estendono in 24 edifici differenti ed il numero delle fabbriche che esso controlla nel paese intero ascende a migliaia.

Infatti il Ministero delle munizioni è la più grande officina dell'Inghilterra. Il Ministero ha cominciato ad occuparsi recentemente anche di affari di cui finora si erano occupati altri dipartimenti, fra i quali l'organizzazione dei trasporti meccanici e l'approvvigionamento completo del Governo russo in materiale ferroviario.

Per la vendita delle Antille Danesi

Il Governo indirà un plebiscito

COPENAGHEN, 14.

Il Governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge col quale si stabilisce che la questione della vendita delle Antille danesi agli Stati Uniti debba essere risolta da un plebiscito prima delle elezioni generali.

Onoranze russe ai caduti tedeschi

PIETROGRADO, 14.

I giornali rilevano, in contrasto ai sistemi tedeschi riguardo ai combattimenti russi, l'ordine del giorno del comandante in capo degli eserciti del fronte settentrionale, il quale ordina di formare una lista dei combattenti nell'esercito tedesco caduti sul campo di battaglia e di visitare queste tombe, rinnovandovi le iscrizioni.

I dibattiti della guerra in Austria-Ungheria

Burian risponde ad Andrassy

ZURIGO, 14.

Il *Budapesti Hirlap* pubblica una importante intervista col ministro degli esteri barone Burian sulle questioni di maggiore utilità.

Il ministro degli esteri ha detto:

— L'opposizione ungherese domanda la convocazione delle Delegazioni. Saluterei certo con grande piacere questo avvenimento, perchè io, accusato, potrei finalmente trovarmi di fronte ai miei accusatori.

E' facile attaccare qualcuno quando non è presente, io credo però che l'assenza dell'accusato dovrebbe consigliare gli accusatori ad una certa misura, ed in ogni caso poi, costringe alla lealtà.

Io spero che verrà tempo in cui la situazione mi permetterà di mettere l'opinione pubblica al corrente di tutti i dettagli degli avvenimenti, essa potrà così vagliare le accuse.

I signori della opposizione furono due volte da me: visitarono anche i capi-sezione conte Forgach e barone Macchio ed ebbero anche da altre persone le informazioni che chiedevano.

I conti Andrassy e Appony mi visitarono e discutemmo insieme nel modo più confidenziale molte questioni. E' però nella natura delle cose che anche sul terreno delle comunicazioni confidenziali non possono essere oltrepassati certi confini che sono fissati dalla stessa posizione di responsabilità che occupo. Vi sono molte questioni che ancora si trovano allo stato di trattative con i nostri alleati, e fin tanto che questi problemi non sono risolti è necessario conservare il più assoluto segreto per non comprometterne il successo.

L'intervento della Romania

Il barone Burian continua piuttosto lungamente in una difesa personale contro le accuse dell'opposizione e specialmente del conte Andrassy.

Secondo il barone Burian non gli era affatto possibile dare ai membri dell'opposizione informazioni più dettagliate di quelle date, e continua:

— Ho la coscienza tranquilla per tutto quanto ho fatto ed aspetto con impazienza il giorno in cui potrò dare una risposta a tutte le accuse.

L'invasione romena non ci ha sorpresi: io posso però confermare a questo proposito soltanto quello che il ministro presidente ha dichiarato alla Camera dei deputati. Noi sentiamo profondamente il colpo terribile che si abbatte sulle popolazioni della Transilvania travolte dall'invasione. Che però la Romania avrebbe assalito al momento opportuno lo sapevamo bene, e su questo facevamo calcoli precisi, ed eravamo preparati.

Il nostro ministro a Bucarest vedeva tutte le fasi dei preparativi della Romania e ci informava giornalmente sull'aumento del pericolo. In modo identico riferiva il ministro tedesco al suo Governo.

Io stesso passai quattro anni a Bucarest, ed anche durante il mio soggiorno in Bulgaria seguii con grande cura gli avvenimenti romeni. Conosco la psicologia del popolo romeno, capivo i sentimenti che animavano la Romania e la tendenza di Bratianu il quale dagli inizi della guerra europea si era concesso all'Intesa. Il suo giuoco non ci ingannò mai un solo momento. Non sapevamo che egli ci avrebbe aggrediti non appena avesse potuto inferire il colpo senza grave rischio. Già lo scorso anno, al tempo della dichiarazione di guerra dell'Italia il pericolo romeno fu minaccioso. Soltanto che allora noi potemmo per lo meno impedire che due nemici ci piombassero addosso contemporaneamente. La ragione di questo rinvio della decisione romena risiedeva principalmente in ciò: che la Romania considerava il suo rischio ancora troppo grave.

Durante l'offensiva dell'Intesa in giugno, la Romania ricominciò gli armamenti, intorno a cui il nostro ministro giorno per giorno ci informava. Soltanto anche ora non si sarebbe decisa ad attaccarci senza l'urgente pressione dell'Intesa e senza l'*ultimatum* russo giunto al Gabinetto di Bratianu all'ultimo momento.

La Romania avrebbe aspettato volentieri ancora, per vederci completamente sfiniti e potersi così lanciare senza pericolo sul bottino. Ma la Russia in nome proprio ed in quello dell'Intesa inviò al Gabinetto di Bratianu una Nota a contenuto doppio. La prima parte della Nota diceva che l'intervento della Romania poteva essere utile per l'Intesa soltanto nel momento attuale e che se la Romania avesse lasciato passare il momento, il suo intervento avrebbe perduto per la Quadruplice qualunque valore e le brillanti promesse sarebbero state considerate nulle, come non fatte. La seconda parte della Nota comunicava poi alla Romania in forma di *ultimatum* che qualunque fosse stata la decisione del Governo romeno l'esercito russo avrebbe considerato la Romania come zona di guerra e ne avrebbe eventualmente passati i confini.

Questo determinò la Romania a schierarsi contro di noi in un momento in cui essa non era ancora pronta per la guerra, in quanto Bratianu avrebbe voluto tirare ancora in lungo le cose per render sempre minore il rischio del Paese.

Ma però l'Intesa riuscì a muovere la Romania verso una decisione in cui essa già voleva muoversi ed in questa condizione noi non potevamo fare assolutamente nulla. Io non potevo far altro che seguire gli avvenimenti romeni con la più grande attenzione e mettere al corrente i fattori competenti: il Governo ed il Comando supremo, di tutte le fasi del pericolo che minacciava.

D'altra parte con l'attacco romeno, si chiarì la nostra situazione di fronte agli Stati a noi alleati. Io sapevo bene che nei giorni buoni e cattivi potevo contare sulla incrollabile solidarietà di tutti i nostri alleati, soltanto ritenni mio dovere di stabilire anche la forma di questa comunela. Nessun errore quindi commisi col non apprezzare e col non prevedere il pericolo. Del possibile atteggiamento della Romania noi eravamo perfettamente al corrente soltanto il momento dell'attacco non potevamo prevedere con precisione.

Anche Andrassy del resto riconobbe che il momento dell'attacco non poteva essere previsto. Tanto questo momento quanto la località dell'attacco sono fatti che il nemico circonda del più rigoroso segreto.

Quanto ai preparativi militari, nulla possiamo dire per ora, io so però che noi difenderemo l'integrità territoriale dell'Austria e dell'Ungheria, e per questo appunto conduciamo la guerra. E quando Andrassy trova umilianti quelle offerte che noi prima della dichiarazione di guerra dell'Italia le facemmo, e si trattava di una grande Potenza, come sarebbe stato per noi più umiliante se avessimo dovuto comperare la benevolenza della piccola Romania con concessioni territoriali e se avessimo anche soltanto dovuto calcolare di guadagnare la neutralità della Romania a prezzo di territori della Monarchia danubiana? La conseguenza naturale sarebbe stata che il piccolo vicino si sarebbe ingrandito e rinforzato e ci sarebbe saltato addosso con maggiori appetiti.

L'Italia, la pace onorevole

Io non capisco lo scopo e l'utilità di discutere la questione italiana. Andrassy lesse gli atti diplomatici e li espose come meglio gli garbò lasciando in disparte tutto ciò che alla sua tesi non poteva servire.

Io posso leggere altre note in base alle quali potrei portare nel dibattito altre prove ed altre circostanze, tra cui quella che l'on. Sonnino non è in alcun modo quell'uomo bravo e corretto che Andrassy cercava di dipingere di fronte al mio atteggiamento.

Interrogato sul problema della pace, il barone Burian disse: Se si fosse finora presentato il momento favorevole per concludere una pace onorevole, tanto l'Austria che la Germania avrebbero afferrato questo istante con gioia.

Noi conduciamo una guerra di difesa e lottiamo soltanto per il raggiungimento di una pace onorevole. Non appena si presenteranno possibilità ricche di speranze, noi non continueremo un solo istante ancora il terribile spargimento di sangue attuale.

Per quanto concerne la Romania la sua precipitosa discesa in campo dimostra soltanto la debolezza (*sic*) dell'Intesa.

Perchè, cosa significa mai il piccolo esercito romeno di fronte ai grandi eserciti di molti milioni di uomini della Quadruplice?

Se l'Intesa fosse veramente così forte come dice di essere, essa non avrebbe fatto certamente nessun sacrificio per forzare la Romania ad entrare in campo.

Non voglio fare delle profezie, ma credo che per quanto riguarda la Romania, l'Austria può contare sopra un rapido successo. Credo anche che con lo sfacelo della Romania e con i lievi successi dell'attuale offensiva generale generale, l'Intesa vedrà offensiva generale, l'Intesa vedrà che un ulteriore spargimento di sangue non ha scopo, ed allora quel terribile nodo gordiano che si chiama la guerra mondiale, si scioglierà rapidamente.

Un telegramma di Take Jonescu

Take Jonescu, il grande uomo politico e capo del partito interventista della Romania, ha inviato alla «Latina gens» d'Italia, telegraficamente, questo messaggio da Bukarest: « Lieto, felice che i fratelli abbiano « ritrovato i fratelli nell'ora del comune cimento per il trionfo dell'insigne comune « civiltà, saluto «Latina gens», nella certezza che gente latina trionferà sul secolare comune nemico.

«*Take Jonescu*».

Verdun decorata dagli Alleati

La solenne cerimonia - Un discorso di Poincaré

PARIGI, 13.

Il Presidente della Repubblica Poincaré accompagnato dai Ministri Malvy e Roques si è recato stamane a Verdun per consegnare le decorazioni conferite alla città dai capi degli Stati alleati.

Assistevano alla cerimonia, che è stata molto semplice e molto commovente, i generali Joffre, Petain, Nivelle, Dubois, i rappresentanti della città e del dipartimento, il generale Di Breganze, rappresentante l'Italia, i capi delle missioni alleate.

Il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso nel quale dapprima ha ricordato che l'idea di onorare i difensori di Verdun conferendo una decorazione alla città che essi illustrarono, sorse spontaneamente nello spirito dello Czar nel momento in cui lo stesso progetto era formato dal Governo della Repubblica. I Re di Inghilterra, d'Italia, dei belgi, della Serbia, del Montenegro, si associarono alla loro intenzione ed i rappresentanti dei paesi alleati si dettero convegno nella cittadella inviolata per offrirvi in comune il tributo di riconoscenza ai valorosi, che salvarono il mondo da questa fiera città, la quale ha pagato con tante ferite la vittoria della libertà. Le supreme speranze della Germania imperiale si sono infrante contro le mura di Verdun. La Germania cercava di riportare qui un successo clamoroso e teatrale. Con tranquilla fermezza la Francia rispose e la Germania non passò.

Poincaré ricorda il duplice obiettivo che si propose il 21 febbraio il nemico: di prevenire l'offensiva generale degli alleati e di dare nello stesso tempo un colpo impressionante e impadronirsi rapidamente di una piazzaforte il cui nome storico avrebbe rialzato agli occhi del popolo tedesco il prestigio militare. I detriti di questi sogni germanici giacciono ora ai nostri piedi. Gli Stati Maggiori degli eserciti alleati adottarono infatti ai primi di dicembre un piano di azione per la campagna dell'anno prossimo, in cui sull'insieme indivisibile dei fronti di combattimento, le truppe della coalizione avrebbero preso offensive concertate per non lasciare gli Imperi Centrali padroni di utilizzare successivamente le riserve sui diversi campi delle operazioni.

Invece di subire la nostra legge, la Germania volle imporci la sua, scegliendo il luogo e la data dell'attacco. Le ammirevoli truppe dei generali Petain e Nivelle permisero a tutti gli Alleati di lavorare con crescente attività alla fabbricazione del materiale da guerra, sventarono i disegni e diffusero in tutto l'universo la fiducia nella nostra vittoria definitiva e permisero di preparare e di impegnare trionfanti offensive. L'Italia potè realizzare la brillante vittoria di Gorizia; le truppe anglo-francesi poterono intraprendere sulla Somme una serie di operazioni metodiche; i russi ebbero il tempo di concentrare diversi elementi per prestare ai nuovi alleati romeni contro i germano-bulgari un fraterno concorso.

Onore — dice Poincaré — ai soldati di Verdun, i quali seminarono e innaffiarono col loro sangue la messe che oggi si leva. Il nome di Verdun rappresenta dunque ormai ciò che vi ha di più bello, di più puro e di migliore nell'esercito francese; esso è divenuto come un sinonimo sintetico di patriottismo, di bravura e di generosità. La fierezza inspirata dall'omaggio universale non va però disunita da una grande tristezza dinanzi al lugubre spettacolo di devastazione selvaggia imposta alla città della regione. Ma Verdun rinascerà dalle sue ceneri; i villaggi distrutti risorgeranno e nei secoli il nome di Verdun continuerà a risuonare come un clamore di vittoria, come un grido di gioia emesso dall'umanità liberata.

Il Presidente ha poscia dichiarato di consegnare alla città di Verdun le croci conferitele dai sovrani alleati; a nome dello Zar la croce di San Giorgio; a nome del Re d'Inghilterra la *Military Cross*; a nome del Re d'Italia la medaglia d'oro al valore militare; a nome del Re Alberto la croce di Leopoldo I, a nome del Re di Serbia e del Principe reggente la medaglia d'oro al valor militare, a nome del Re di Montenegro la medaglia d'oro di Obilitch, a nome del Governo della Repubblica francese la croce della Legion d'Onore e la croce di guerra francese.

Il Presidente Poincaré ha poi attaccato successivamente con uno spillo ciascuna decorazione sopra un cuscino che gli veniva presentato dal Sindaco di Verdun, mentre la musica suonava l'inno nazionale di ciascun paese che conferiva la distinzione.

Poincaré ha poi consegnato numerose decorazioni francesi ed estere ai difensori e al Sindaco di Verdun.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ha visitato Bar le Duc ed ha reso omaggio a questa città per la condotta così degna e così ferma della popolazione civile.

Stasera il Presidente della Repubblica è ripartito per Parigi.

Alla fine della cerimonia di Verdun il Presidente della Repubblica Poincaré ha appreso che l'imperatore del Giappone aveva conferito alla città di Verdun una spada d'onore.

Convegno internazionale delle Leghe antitedesche a Parigi

Abbiamo da Parigi che il Convegno internazionale delle Leghe Antitedesche ha iniziato lunedì i suoi lavori, che mirano al boicottaggio di ogni prodotto tedesco o austriaco e all'emancipazione completa, per il dopo guerra, della Quadruplice dagli Stati centrali. Al Convegno è rappresentato il Comitato femminile nazionale di Roma. Nella prima seduta è stata nominata membro del Comitato d'onore la presidentessa del Comitato di Roma signora Nina ved. Zenatti.

Un professore tedesco deplora la condanna Battisti

ZURIGO, 14. — La *Neue Zürcher Zeitung* pubblica una lettera del prof. Michels dell'Università di Basilea, in cui biasima e deplora la condanna a morte di Cesare Battisti. Dice che se l'Austria, un anno fa era disposta a cedere il Trentino all'Italia, doveva pur riconoscere al Battisti, trentino, il diritto di trovarsi al fronte italiano.

« E' inaudito — scrive — che uno Stato condanni oggi alla morte, e ad una morte infame, colui che ha lottato per la libertà del proprio paese ». — L'Austria incomincia ad essere giudicata anche dai suoi, e sarà lasciata al bando da tutte le nazioni civili.

I Teatri

" Per il suo bene " di Lopez e Zambaldi

MILANO, 14. — Un magnifico pubblico assisteva ieri sera all'*Olympia* alla prima rappresentazione dei tre atti: *Per il suo bene*, di Sabatino Lopez e Silvio Zambaldi.

E' parso in principio che la nuova commedia dovesse aver sorti liete. Incomincia con un atto brioso, spigliato, condito di arguzie dialettali e di macchiette vive, ed a questo esordio abbastanza divertente gli spettatori hanno fatto buona cera.

L'interesse della commedia illanguidisce di scena in scena; il passo spigliato del primo atto si muta in una pesante andatura scenica.

Il pubblico cominciò a rumoreggiare alle prime scene del terzo atto; poi il malcontento crebbe ed il sipario dovette essere abbassato fra urli e proteste, senza che la commedia potesse giungere alla fine.

Nelle scene fortunate, piacquero Maria Melato, il Ganduslo, la Frigerio, la Paoli.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Iersera si è ripetuta la *Bohême* con il consueto successo. La parte di *Mimì* è stata assunta dalla signora Ida Stecanelli, che pur essendo andata in iscena senza prove, ha compiuto un debutto oltremodo felice.

Stasera replica della *Tosca*.

All'ADRIANO si dà oggi la bella commedia *Addio giovinezza*. Sabato, serata in onore di Bianca Quaranta con *Federa*.

Al MORGANA stasera si dà la graziosa operetta: *Il piccolo re*. Presto una novità: *Monsieur de la Palisse*.

Al NAZIONALE — Venerdì 15, alle ore 21,30, si darà la serata in onore di Alfredo Bambi con un nuovo spettacolo variato: *La presa di Gorizia*, lavoro drammatico detto dal Bambi, e alcuni duetti cantati dal Bambi con Nella Vandea.

Al QUIRINO, affollatissimo in ogni ordine di posti, l'operetta del maestro Lombardo: *Vita d'artista*, nella magnifica interpretazione della Compagnia «Città di Milano» ebbe anche ieri sera il più lieto successo.

Questa sera, alle 21,30 per aderire alle numerosissime richieste, replica della fortunata operetta: *La duchessa del Bal Tabarin*, protagonista l'insigne artista Florica Cristoforeanu.

Al MANZONI, stasera, *La figlia di madama Angot*, replica a richiesta. E domani con *Primavera scapigliata* spettacolo in onore di Giselda Morosini la quale dopo il secondo atto canterà alcune delle più pregevoli canzonette di Piedigrotta.

Altre canzoni napoletane

Ancora canzoni. Napoli è inesauribile anche quest'anno: canta con l'impeto consueto, sorride con l'eterna soavità del suo volto lieto e sentimentale, con l'eterna ironia maliziosa delle sue donne procaci. Ci può essere più o meno genialità, più o meno felicità di ispirazione, qualche cosa c'è sempre però e questa qualche cosa, un ritmo, una cadenza, basta per deliziare il pubblico e ammaliarlo. Ci sono inoltre a Napoli, grazie a Dio, anche dei veri artisti della canzone, che dicono ed interpretano con rara intelligenza e contribuiscono non poco al trionfo della canzone.

Iersera abbiamo ammirato anche Luisella Viviani e il cav. Godono, due artisti che... godono meritatamente una giusta fama.

Tutte le canzoni sono state calorosamente applaudite. Valente ha *Tiempe belle*, una deliziosa canzone del buon tempo antico che è piena di fascino e sogno, su versi del notissimo e valoroso Califano; Falvo, il popolare autore di cento canzoni, ha ottenuto un vivissimo successo con *Pusillico dorme*, soavemente melodica ed espressiva, *E signorine d'o palazzo*, maliziosa e ironica; *Passano e' surdate* che ha, sopratutto, una introduzione gratissima; De Curtis ha poi dato libero sfogo alla sua dolce malinconia con *Core napulitano*, della quale abbiamo già parlato altra volta.

Gli autori Califano, Falvo e Valente, che erano presenti, sono stati molto festeggiati con Luisella e Godono.

E. A. Mario trionfa alla Sala Umberto

L'interpretazione impeccabile di Donnarumma e di Mario Massa ha messo in rilievo le canzoni più belle e più napoletane di quest'anno. *Canzona vesuviana*, *Napulì mio*, *'A gradiatella* e *Tarantella su 'o scoglio* sono quattro successi autentici di Donnarumma, di Mario, della canzone.

Degna di ogni elogio fu come sempre la brava orchestra sotto la sapiente Direzione del noto e valente *M. Armando Fritelli*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Note Vaticane

Mons. Valfrè di Bonzo nunzio a Vienna

L'*Osservatore Romano* pubblica che il Papa ha nominato mons. Teodoro Valfrè di Bonzo Nunzio Apostolico in Austria-Ungheria e che gli ha assegnato il titolo arcivescovile di Trebisonda.

Monsignor Valfrè di Bonzo, attualmente vescovo di Vercelli, è uno dei più insigni prelati italiani ed appartiene a quell'episcopato piemontese i cui sentimenti patriottici rappresentano una tradizione mai smentita. L'illustre arcivescovo di Vercelli gode anche l'alta considerazione della Corte ed il suo nome fu spesso indicato per ricoprire altissime cariche nella gerarchia ecclesiastica. E' nuovo alla diplomazia. Il posto che a lui viene ora confidato è fra i difficili in questo momento. La sua azione a Vienna sarà sicuramente interessante e destinata a rimanere notevole nel quadro degli avvenimenti dello storico periodo che attraversiamo e in quelli del dopo guerra.

La odierna nomina di monsignor Valfrè di Bonzo, inattesa negli stessi circoli vaticani, ha suscitato sorpresa ma è stata generalmente accolta con favore così nei circoli cattolici che dal clero. E' doveroso però il riserbo per quello che può indicare nei suoi rapporti con la politica generale del Vaticano.

* * *

Stamane il nuovo Nunzio di Vienna è stato ricevuto in privata udienza dal S. Padre; quindi si è recato in Segreteria di Stato, dove si è intrattenuto con mons. Tedeschini, sostituto della Segreteria di Stato.

Mons. Valfrè ha fatto quindi colazione presso Monsignor Caccia-Dominioni, Cameriere segreto partecipante.

Dichiarazioni sensazionali del cardinal Gasparri?

Abbiamo da Milano che *Il Popolo d'Italia* pubblica delle rivelazioni sensazionali che J. Balzac, corrispondente romano del *Belgique*, il noto giornale che i profughi belgi pubblicano a Rotterdam, in Olanda, ha inviato al suo giornale.

Si tratta di dichiarazioni del cardinale Gasparri, che completano quelle destinate alla pubblicità dell'intervista pubblicata dal *Journal*.

Le dichiarazioni sono assai gravi; ma il Balzac ne afferma l'autenticità con assoluta certezza.

« Mi smentiranno — egli dice — non v'è dubbio, lo so; ma ciò nonostante garantisco nel modo più formale, nella maniera più precisa ed assoluta l'autenticità delle mie affermazioni. Garantisco sul mio onore ».

« Il Vaticano, mentre sostiene una tesi, ha elaborato un programma.

« La tesi è la *partecipazione del Papa al Congresso della pace*; il programma riguarda la questione del *dopo guerra della Santa Sede*.

« Il cardinale segretario di Stato da qualche tempo si tiene in contatto e riceve molto volentieri autorevoli personalità francesi. Ad ogni cittadino della Repubblica che capita in Vaticano — e ne capitano tanti — ripete con effusione grandissima le dichiarazioni di affetto verso la Francia rese pubbliche dal *Journal*. S'intrattiene soprattutto sulla necessità di un riavvicinamento tra la Francia e la Santa Sede, sostenendo l'opportunità di un accordo ».

Ed ecco ora le gravi dichiarazioni che il cardinale Gasparri s'è lasciato sfuggire:

« Il turbine — egli ha detto — di questo immane conflitto trascinerà nella voragine la Francia vittoriosa, se essa non baderà ai [illegible] che le prepara la *vittoria dei suoi* [illegible].

« E' possibile — ha detto il cardinale — che la Repubblica non comprenda la minaccia russa? Che essa non veda queste due braccia immani, che si tendono per strangolare l'Europa?

« Pochi anni dopo gli slavi c'inghiottiranno. Perirà ogni influenza della Francia, e la religione cattolica vivrà giorni tristi.

— Ma l'Inghilterra? — osservò l'interlocutore.

« L'Inghilterra — ribattè il cardinale — farà come sempre i suoi interessi — e continuò: — Nè parlatemi dell'Italia. Avete mai pensato agli appetiti di un'Italia vittoriosa?

E, come interrompendosi...: — distruggere l'Austria!... Mio Dio!... Ma che politica di follia è cotesta? Per fare che cosa? Per darla a chi?... Rifletta, la Francia, a quel che fa, all'avvenire che essa si prepara. — Ed ha concluso: — la Francia, ve lo ripeto, ha tutto l'interesse di mettersi d'accordo con noi ».

Tutto questo pubblica, come abbiamo detto, il *Popolo d'Italia*.

Decorazioni monegasche

Il principe Alberto di Monaco principato, in occasione della ripresa delle relazioni diplomatiche con la S. Sede, ha conferito a monsignor Sanz de Samper la Gran Croce dell'Ordine di S. Carlo ed ha nominato monsignor Pacelli, grande ufficiale dell'Ordine stesso.

Il cardinale Merry del Val

Abbiamo da Rieti:

Il card. Merry del Val terminata la cura a Piaggi si trova ora fra noi ospite del marchese Carlo Canali.

Il ritorno dell'onor. Comandini

Alle ore 7.35 di questa mane l'on. Comandini è giunto in Roma proveniente da Cesena. Era accompagnato dai suoi parenti. Il Ministro è sceso dal treno appoggiandosi sulle gruccie ed ha aggiunto così l'automobile il quale lo ha direttamente portato a casa.

L'on. Rainerì

L'on. Rainerì, ministro per l'agricoltura, è giunto stamane, alle ore 10, da Firenze.

Nel Consiglio superiore del traffico

Il Ministro dei trasporti ha chiamato il comm. Arnaldo Maggiore, direttore dell'Istituto d'Igiene presso l'Università di Bologna, a far parte del Consiglio generale del traffico, quale delegato del Consiglio superiore di sanità, in sostituzione del comm. Di Vestea.

L'Istituto Italiano di credito marittimo

Ieri in Roma con istrumento del notaro comm. dott. Capo è stato costituito l'Istituto Italiano di Credito Marittimo, col capitale di lire cento milioni.

La prima serie di cinquanta milioni di lire è stata interamente versata presso la Banca d'Italia e all'atto della costituzione della Società Navigazione Generale Italiana, La Veloce, Lloyd Italiano, Italia e altri azionisti.

Contemporaneamente fu deliberata la emissione di altri cinquanta milioni di lire dando facoltà al Consiglio di collocarle entro il 31 dicembre 1916.

Il Consiglio si compone di 15 membri, ma intanto furono nominati consiglieri i signori: Senatore Del Carretto, Senatore Conte di San Martino, Senatore Della Torre, Commendatore Pietro Solari, Comm. Pietro Calapaj, Prof. Brunelli, Comm. Filsti, Prof. Biancardi, Cav. Ferrari, e Sindaci i signori: Avv. Pietro Cavasola, Prof. Gioacchino Li Greci, Avv. Giuseppe Galliani.

All'atto della costituzione fu mandato un telegramma di omaggio al presidente del Consiglio, on. Boselli, al Ministro dei Trasporti on. Arlotta e al Sottosegretario on. Ancona.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » nel suo numero di oggi pubblica i decreti luogotenenziali sulle applicazioni di tassa di famiglia, sul bestiame e sugli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza; e quello per la istituzione di un Comitato incaricato di riunire e coordinare tutto il lavoro occorrente per l'attuazione dei decreti luogotenenziali concernenti il divieto di commercio coi sudditi nemici, nonchè il sindacato ed il sequestro delle aziende commerciali in cui siano interessati sudditi nemici.

Ai morti in combattimento

Medaglia d'oro

MAZZUOLI Edmondo, da Firenze, soldato di fanteria — *Con mirabile ardimento, per ben sei volte, nello spazio di pochi giorni, fece volontariamente parte di pattuglie incaricate della distruzione dei reticolati dinnanzi alle trincee nemiche. Iniziatasi l'azione contro di queste, fu il primo fra tutti a lanciarsi all'assalto. Ferito al braccio, continuò ad avanzare, incitando i compagni e gridando loro: « Sono ferito, ma avanti lo stesso, avanti contro gli austriaci ». Cadde colpito a morte, mentre stava per scavalcare la trincea avversaria.* — Sagrado-Monfalcone, 21 ottobre 1915.

VERDINOIS Alberto, da Trapani, sottotenente di fanteria — *Con intrepida energia, benchè ferito da una scheggia di bomba a mano, tenne saldo il suo plotone presso i reticolati avversari, sotto l'infuriare dello improvviso ed intenso fuoco del nemico; sostituì immediatamente, sui reticolati stessi, tre vedette cadute; fece compiere ripetutamente il brillamento di tubi esplosivi e mantenne, per tutta la notte, la difficile posizione, cooperando il mattino seguente, all'assalto delle posizioni avversarie. In altra circostanza, trovandosi senza comando di truppa, perchè adibito ad altro incarico, e avendo saputo che un battaglione era rimasto quasi privo di ufficiali, insistentemente chiese l'autorizzazione di assumere il comando di qualche reparto del battaglione stesso. Ottenutala, attraversava un tratto di terreno battuto da ogni sorta di proiettili ed accorreva presso i reticolati nemici. Assunto, ivi, il comando di una compagnia, ritto, sotto le raffiche di fuoco, con la voce e coll'esempio, animò i dipendenti all'attacco. Colpito una prima volta, non si curò della ferita, ma, con maggior lena ed ardimento, lanciò la truppa in avanti. Ferito una seconda volta gravemente, rifiutò qualsiasi assistenza, e, sempre gridando: « avanti », e avanti spingendosi egli stesso, colpito una terza volta mortalmente, cadde per non più rialzarsi: fulgido esempio di virtù militari.* — Selisass, 24-28 ottobre 1915.

Per la campagna di guerra in Libia

Medaglia d'argento

STREVA Vincenzo, da Corleone (Palermo), capitano.

RHO MICHELE Eraldo, da Torino, maggiore degli alpini.

DAMIANI Alfredo, da Veroli, capitano di artiglieria.

Per gli ufficiali medici provenienti dalla Riserva

Una recente circolare ministeriale accorda un'indennità giornaliera di lire cinque agli ufficiali medici arruolati, in virtù del Decreto luogotenenziale dell'aprile ultimo (articolo 1 e 3). Sono questi liberi professionisti, nati negli anni dal 1870 al 1876, arruolatisi in base al detto decreto.

La stessa circolare dice che a tale indennità non hanno diritto gli ufficiali medici provenienti dalla *riserva* o dalla *territoriale*, i quali fanno osservare di avere, se mai, maggior diritto al beneficio, essendo essi in servizio dallo scoppiare della nostra guerra, e quindi il disagio economico è maggiore per essi che non per i colleghi che sono alle armi da tre o quattro mesi.

Gli ufficiali provenienti dalla *riserva* e dalla *territoriale*, richiamati di autorità, con la mobilitazione ritengono che si è voluto, nel concedere l'indennità agli altri, tener conto dell'atto di volontario arruolamento ed incoraggiarlo oggi; ma pensano che dovrebbe pure esser tenuto calcolo del fatto che non essendosi essi, a 39 anni — limite di ogni obbligo di leva — dimessi dimostra l'attaccamento all'esercito cui ebbero occasione di rendere utili servizi, così come ne rendono oggi; e questo attaccamento non dovrebbe essere premiato con la esclusione da un beneficio.

Ci facciamo eco del *desideratum*, sicuri che chi di ragione esaminerà la questione per risolverla secondo equità.

Il ministro della marina a Genova

GENOVA, 13. — Il Ministro della Marina vice-ammiraglio Corsi, giunto ieri mattina a Genova, visitò gli stabilimenti Ansaldo a Sampierdarena per la costruzione delle artiglierie navali e terrestri, interessandosi alla produzione dei nuovi strumenti di guerra, al compiuto ampliamento dei reparti, alle vaste recentissime installazioni. Assistette anche al funzionamento delle nuove bocche da fuoco di grosso calibro. L'on. Ministro fu fatto segno a vive acclamazioni da parte del personale operaio.

Stamane l'on. Ministro ha visitato le officine ed il cantiere Odero, specialmente interessandosi alla costruzione dei cacciatorpediniere e dei sommergibili. E' tornato poi al cantiere Ansaldo a Sestri Ponente, ove ha osservato le unità consimili che sono sugli scali, gli armamenti di carri automobili in corso di esecuzione per il regio esercito, nonchè il grandioso proiettificio. Ha visitato quindi le officine San Giorgio, soffermandosi particolarmente nei reparti di recente istituiti riguardanti la fabbricazione di strumenti di precisione per le artiglierie.

Convulsioni socialiste a San Marino

Veniamo informati che il piccolo nucleo di socialisti ufficiali della Repubblica di San Marino non vuole rendersi meno zelante — nelle propagande antiitaliane — dei *compagni* del Regno.

Dopo avere, con ogni mezzo, invano ostacolata la magnifica dimostrazione patriottica del 27 agosto u. s. per il battesimo della locale *Croce Rossa* con oratore Arturo Vecchini, adesso hanno inondato la Repubblica e i dintorni di stampe che, mentre vorrebbero legittimare quel loro antipatico contegno, tendono a svalorare la santità della nostra guerra e a deprimere lo spirito pubblico.

Ed è strano che tra le firme delle prolisse — e troppe! — stampe vi siano quelle di due *funzionari* del piccolo Stato nostro amico.

Non sappiamo se la locale Reggenza abbia preso in proposito dei provvedimenti. Crediamo però di sapere che il nostro Ministro degli Esteri non si disinteressa della cosa, anche perchè risulterebbe che qualche cittadino sanmarinese ha frequenti contatti con l'Austria cui lo legherebbero interessi finanziari e commerciali.

Le dimissioni del generale Pflanzer del Baltin

ZURIGO, 14. — Si nota che le dimissioni del generale Pflanzer del Baltin siano venute subito dopo i rovesci degli eserciti austro-ungheresi in Bucovina, che erano sotto il suo comando. Il suo posto è stato preso dal generale Koeves il quale, dopo i primi apparenti successi, ha dovuto indietreggiare a sua volta, aggrappandosi ora disperatamente a nord dei Carpazi. Malgrado ciò però anch'egli è minacciato seriamente dalle armati di Lescitski.

ALLA CAMERA UNGHERESE

Per la Convocazione delle Delegazioni

ZURIGO, 14.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati il conte Andrassy svolse la sua proposta di convocare le Delegazioni e rileva che Burian dichiarò che sarebbe lieto se ciò avvenisse; egli può ottenerlo adoperandosi affinchè la costituzione regni in Austria dove l'attività parlamentare ungherese desta gelosie, provoca la supposizione che l'Ungheria abusi di questo fatto per accrescere la sua influenza. Quindi Andrassy espone i criteri di diritto che giustificano la sua proposta e critica l'opinione contraria di Stuergkh. L'oratore si duole che il conte Tisza non faccia di tutto per ristabilire la vita costituzionale in Austria.

Il conte Apponyi svolge la sua proposta colla quale chiede che ove la convocazione delle Delegazioni sia impossibile, il Ministro degli esteri Burian intervenga alla Camera ungherese per darvi spiegazioni; egli aggiunge che non recherebbe danno se i paesi esteri nemici interpretassero male la critica costituzionale dei problemi politici, tanto più che è vano voler far credere che tutto vada bene nella Monarchia austro-ungarica e che tutti operino bene.

NELL'AFRICA ORIENTALE

I Belgi conquistano Ugega e investono Tabora

LE HAVRE, 14.

Un comunicato ufficiale del Ministero delle Colonie belga dice:

Le truppe belghe avanzano in parecchie colonne in direzione di Tabora.

La brigata Molitor si dirige da nord verso questa piazzaforte. Alla fine di agosto essa aggirò forti posizioni che il nemico aveva organizzato sulla catena dei monti Kahama e costrinse l'avversario a sgombrarle e a battere in ritirata verso Tabora.

La brigata Olsen che si dirige verso lo stesso obbiettivo da ovest seguendo la ferrovia centrale, ha occupato a viva forza il 14 agosto la stazione di Ugega.

Il primo settembre questa brigata si trovava ad una quarantina di chilometri da Tabora ed ebbe colà un vivo combattimento col nemico.

Il materiale ferroviario è stato trasportato attraverso il lago Tanganyika, da Lukuga a Kigema. Il 26 agosto il primo treno formato con materiale belga si mosse sulla ferrovia tedesca.

Le corse a Milano

MILANO, 14. — Il prato e le tribune sono discretamente affollate. Terreno buono. Risultati:

PREMIO RHO (*Steeple-chase* L. 2000; metri 3000): 1. *Azzolino* kg. 64, G. Massicci (Mitchell); 2. *Canrobert*, kg. 70, Sir Hope. Molte lunghezze. Totalizzatore: L. 7.

PREMIO LECCO (Vendere. L. 2500; Metri 2000): 1.o *Vol*, Kg. 55 1/2, Anthony Levi (Blackburn); 2.o *Varese*, Kg. 50 1/2, Teddy Evans; 3.o *Lemano*, Kg. 44, G. Massicci. Cinque lunghezze; cattivo terzo. Totalizzatore: L. 8.

PREMIO QUINTO (L. 3000; M. 900): 1.o *Sampigny*, Kg. 54, Sir Pitty (Woodland); 2.o *Velpero*, Kg. 52, Razza di S. Tomio; 3.o *Baco*, Razza di Besnate, N. P. *Lico*, Kg. 54; *Brandot*, Kg. 54; *Guardistallo*, Vg. 54. Una lunghezza; una testa. Totalizzatore: L. 17, 10, 24.

PREMIO BRIVIO (L. 3000; M. 900): 1.o *Coronella*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Gruerie*, Kg. 54, G. M. Fiammingo; 3.o *Tutelina*, Kg. 54, Razza di S. Tomio, N. P. *Pretty Lally*, Kg. 54; *Sirica*, Kg. 54; *Boselda*, Kg. 54. Due lunghezze e mezzo; tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: L. 22, 9, 10, 25.

PREMIO VAPRIO (Hand. disc. L. 4000; M. 1600): 1.o arrivano insieme *Tadina*, Kg. 56, Raffaele Ruggiero, e *Pallade*, Kg. 54, Razza di Besnate; 3.o *Apulejo*, Kg. 59 1/2, Cesare Ranucci. N. P. *Guli*, Kg. 50 1/2. Due lunghezze. Totalizzatore: *Tadina* vincente L. 11, piazzato L. 9; *Pallade* vincente L. 7; piazzato L. 7.

PREMIO PORLEZZA (Vendere. L. 2500; M. 900): 1.o *Mal*, Kg. 49, Sir Blackrose (Corridori); 2.o *Lonata*, Kg. 46, G. Massicci; 3.o *Saracena*, Kg. 54, conte di Sirrivoli. N. P. *Nasocchio*, Kg. 56; *Regina*, Kg. 49; *Acontea*, Kg. 46; *Talon*, Kg. 56; *Coreho*, Kg. 54. Due lunghezze due lunghezze. Totalizzatore: L. 11, 7, 11, 8.

PREMIO ALAGNA (L. 2500; M. 1500): 1.o *Wadi*, Kg. 52 1/2, Sir Pitty (Woodland); 2.o *Melusina*, Kg. 52 1/2, conte di Sorrivoli; 3.o *Iberina*, Kg. 50 1/2, Fratelli Corbella. N. P. *Gazza*, Kg. 46 1/2. Due lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore: L. 13, 6, 6. Totalizzatore L. 13, 6, 6.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 15 settembre, a L. 119.78.

COMPAGNIA NAPOLETANA di navigazione

Capitale Lire 1.200,000 — Anonima con sede in Napoli

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella Sede Sociale in Napoli — Piazzale Immacolatella Vecchia — pel giorno 30 settembre 1916 alle ore 10 in prima convocazione, ed eventualmente pel giorno 25 ottobre 1916 alla medesima ora in seconda convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 30 giugno 1916 e relative deliberazioni.
4. Determinazione del numero degli amministratori da eleggersi ed eventuale relativa elezione.
5. Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1915-16.
6. Nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1916-17.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni cinque giorni prima di quello per l'adunanza presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana — Sede Roma, Napoli e Genova.
Credito Italiano — Sede di Napoli.
Banco di Roma — Sede di Napoli.
Banca Popolare di Napoli — Sede di Napoli.
Banca Generale della Penisola Sorrentina — Sede di Napoli.
Banca di Calabria — Sede di Napoli.
Banca Italiana di Sconto — Sede di Napoli.

Il deposito delle Azioni effettuato per la prima Assemblea, sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati, e saranno ammessi a questa seconda riunione anche quegli azionisti che avranno depositato presso gli Istituti e nei luoghi sopra indicati le loro azioni cinque giorni prima della data di seconda convocazione.

Napoli, 10 settembre 1916.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
T. CUTOLO.

SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

Anonima - Cap. L. 10,000,000 inter. versato — Roma — Via Nazionale, n. 149

Si avvertono i Signori Azionisti che la cedola N. 15 (quindici) delle azioni della Società è pagabile in L. 8 (lire otto), a partire dal 20 settembre corrente, presso:

il Credito Italiano — in Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli e Torino;
la Banca Italiana di Sconto — in Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli e Torino;
il Banco di Roma — Sede di Roma.

I portatori di azioni nominative dovranno presentare i titoli alla Sede della Società per il pagamento della cedola suindicata.

Roma, 12 settembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il 12 di settembre a Pineta di Sorrenna spariva nel sole

ELGHA GRISOLIA

di 21 anni

Con dolore che non piange, il padre Generale SALVATORE GRISOLIA e il fratello, dott. MASSIMO GRISOLIA danno la notizia tristissima a tutti coloro che amarono l'anima bella di lei.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA